

**Giorgio Amendola**  
e Aldo Natoli

Fanfani a Napoli

**Centro-sinistra**  
con Lauro

**NON SI** può negare che l'on. Fanfani si stia differenziando, in questa campagna elettorale, da altri autorevoli esponenti del gruppo dirigente della DC, per la decisione con cui sostiene la inesistenza di ogni alternativa al centro-sinistra e la necessità di far ritorno, dopo le elezioni, a questa stessa formula di governo. Ripetute a Napoli, nel discorso tenutosi domenica, queste affermazioni del presidente del Consiglio hanno acquistato una particolare coloritura rivelando la loro sostanziale doppiezza.

Non facevano forse corona sul palco all'on. Fanfani gli uomini che, a cominciare dal senatore Gava, hanno sempre teorizzato e praticato una politica di convergenza, collusione, compromesso con la destra? Non è forse il senatore Gava lo stesso che all'indomani delle elezioni municipali del giugno '62 a Napoli — tanto per non tornare troppo indietro nel tempo — intervenne pesantemente, in pieno clima di centro-sinistra, per varare una piena democristiana con l'appoggio dei monarchici laurini? E non erano domenica al fianco del presidente del Consiglio proprio gli esponenti di quella mortificante amministrazione comunale?

**M**A LA contraddizione — ahimè! — è solo apparente. Tutti ricordano che al congresso di Napoli della DC il senatore Gava fu tra i più svelti a saltar sulla barca del centro-sinistra. E di scelbiani puri, contrari comunque al centro-sinistra (ammesso che sia ancora questa la posizione della Scelta), non ne troverete molti, tra i notabili napoletani della DC.

Quello che infatti conta è che all'ombra di una operazione di centro-sinistra che anche su scala nazionale non intacchi la posizione dominante della DC, possano continuare — soprattutto nelle province e nelle città meridionali, a cominciare da Napoli — tutti gli intrighi, anche con le peggiori cricche di destra, che si ritengano necessari per conservare alla DC il pieno controllo della situazione. Solo là dove la DC non può farne a meno, o laddove si sente sufficientemente forte per non essere condizionata dai suoi alleati su questioni sostanziali di linea politica, si costituiscono e vadano pure avanti — magari nella stessa provincia di Napoli — amministrazioni di centro-sinistra: a discrezione, però, della DC. Non è forse da intendersi anche in questo modo la volontà della DC — riaffermata di continuo dall'onorevole Moro — di essere lei a dettare il « ritmo di sviluppo » del processo di apertura verso il PSt?

I compagni socialisti sono con noi seriamente impegnati su una linea di lotta contro la DC napoletana e contro l'amministrazione comunale che ne è l'espressione. Ma guai a credere che quella di Napoli sia una situazione « eccezionale »! Essa è invece lo specchio fedele del trasformismo, della doppiezza, della vocazione di potere che caratterizzano la classe dirigente democristiana nel suo complesso.

**Q**UELLO CHE accomuna Gava e i fanfaniani — anche se questi ultimi sono schierati a Napoli contro la linea della giunta monocolor appoggiata a destra — quel che accomuna, in generale, i dirigenti di tutte le tendenze, è la volontà di conservare alla DC una posizione di schiacciate predominio: e perché questa posizione non venga intaccata il 28 aprile, si fa a gara nel rassicurare la destra economica, non si esita a rilanciare Scelta, non si ha ritagno nel solidarizzare con Bonomi.

Ma quale centro-sinistra si prepara in questo modo — ammesso che lo si prepari — per dopo le elezioni? Un centro-sinistra pateracchio, un centro-sinistra più che mai privo di ogni capacità di rinnovamento. E a questo punto l'apparente audacia dell'on. Fanfani non ci dice davvero più niente, o meglio ci si presenta come un contributo a questa linea trasformista. Il Paese, e Napoli e il Mezzogiorno in particolar modo, non hanno bisogno di una simile formula di governo: hanno bisogno di una nuova politica, che non è né quella che Gava vorrebbe contribuire a « pilotare » né quella che Colombo disegna in termini di perfetta continuità con il passato, né quella che Bonomi pretende di continuare a imporre nelle campagne.

Questa politica nuova può venir fuori solo da un non semplice e non pacifico processo che venga messo in moto da una sconfitta elettorale della DC e da una risoluta pressione unitaria di tutte le sinistre. E' in nome di questa impostazione che noi chiediamo agli elettori di togliere voti alla DC e di rafforzare il PCI. L'ammissione di Fanfani, che la DC non può tornare indietro verso un governo di centro-destra, certo ci interessa: ma per accrescere negli elettori e nelle forze di sinistra la fiducia che se il 28 aprile, e dopo il 28 aprile, si sceglierà la strada della lotta e non quella delle illusioni e dei cedimenti, si potranno far andare le cose ben diversamente e ben più avanti di come vorrebbero l'onorevole Fanfani e il suo partito.

Giorgio Napolitano

**Diffuse 900 mila copie**

Domenica 7 aprile la tiratura dell'Unità, tenuto conto degli abbondamenti elettorali, ha sfiorato le novemila copie (precisamente 897.864) raggiungendo l'indice più alto delle diffusioni elettorali dell'attuale campagna e una delle punte più avanzate degli ultimi anni.

Tutte le federazioni, anche se in misura diversa, hanno contribuito a conseguire questo brillante successo. Molti organizzazioni si sono inoltre già impegnate a ripetere la stessa diffusione domenica 14 mentre la stragrande maggioranza delle federazioni intende raggiungere l'obiettivo massimo domenica 21 e giovedì 25.

L'Associazione Amici dell'Unità, nell'invitare tutti i compagni alla piena mobilitazione da oggi al 28 aprile, ricorda alle organizzazioni di preparare sin da ora la grande giornata del 1° Maggio in occasione della pubblicazione del numero speciale dell'Unità per la Festa del Lavoro, che conterà, fra l'altro, i risultati delle votazioni.

# I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XL / N. 98 / Martedì 9 aprile 1963

**parlano oggi (18,30)****in piazza SS. Apostoli****Gravissimi disagi per lo sciopero dei medici**

## Il governo responsabile del caos sanitario

**Indiscrezioni a Bonn**

**Scambio di lettere**  
**Kennedy-Adenauer**  
**sulla forza H**

**Gli USA vogliono la flotta di superficie - Il cancelliere preferisce i sottomarini - Una nota sovietica agli occidentali**

### Ecco l'assassino di Anna Frank



MILANO, 8. — Ecco il volto dell'assassino di Anna Frank, il nazista Erich Rajakowitsch, che si nascondeva a Milano sotto falso nome. Il maggiore collaboratore di Eichmann, dopo che da Vienna erano giunte tutte le informazioni raccolte dal Centro Ebraico che lo ha smascherato, si è dato alla fuga, insieme fin a questo momento, e' stato in ricerche da rientrare. L'autorità sovietica ha fatto sapere che il nazista è considerato inadicevole e che non può quindi mettere piede in territorio sovietico.

(A pagina 3 il servizio)

**Un comunicato NATO**

### In immersione i « Polaris » fino al 28 aprile

**La nota dell'URSS**

Il portavoce del Comando di stanza a Napoli ha trasmesso una nota alle ambasciate di Gran Bretagna, Stati Uniti e Germania occidentale a Mosca.

La nota non è stata ancora pubblicata ma secondo indiscrezioni il documento mette in guardia gli occidentali contro la creazione di una forza nucleare della NATO, che darebbe le armi atomiche nelle mani dei revanchisti di Bonn. Il documento « solleciterebbe inoltre l'occidente ad abbandonare la sua intransigenza e far accogliere i sommergibili armati di « Polaris ».

E' noto in realtà che delle basi per i micidiali sommergibili armati di « Polaris » il governo americano ha parlato sia con Fanfani che con Saragat; Saragat disse che

una volta accettata la nuova strategia atomica « multilaterale » le conseguenze tecniche e militari « sono automatiche ». Il governo americano ha in corso le trattative sia con quello spagnolo che con quelli italiano e turco per l'approntamento delle basi e ancora una settimana fa il « Messaggero », in una corrispondenza da New York confermava che i sommergibili avrebbero attraccato a tutti i porti mediterranei usati dalla Sesta flotta USA, quindi anche a quelli italiani.

E' chiaro quindi che anche il nuovo comunicato NATO ha un sapore netamente elettoralitico. Quanto a dire, che fino al 28 aprile i sommergibili e i « Polaris » resteranno in immersione. Poi passata la festa, cioè il voto, con quel che segue.

**Il PCI rivendica l'accoglimento immediato delle rivendicazioni dei medici e l'impegno per la completa riforma sanitaria**

Dopo la disdetta delle convenzioni con gli Enti mutualistici, i medici stanno passando alla nuova forma di lotta: l'assalto — pagi direttamente al sanitario per poi chiedere il rimborso — alla Mutua. La mancata soluzione di problemi che i medici avevano posto da molto tempo al governo ha portato ad una situazione di grave disagio per i lavoratori. Da un giorno all'altro i mutui si vedono costretti a pagare le visite mediche e le altre prestazioni sanitarie; nello stesso tempo la prescrizione di medicina senza tener conto del ricettario INAM crea incertezza circa i rimborosi. Una situazione insomma veramente grave che tende ad estendersi — entro il 16 aprile — a tutto il territorio nazionale.

La Federazione degli Ordini dei medici aveva dato disposizione che la nuova forma di lotta venisse adottata entro il 16 aprile. Già ieri gli Ordini dei medici di Bologna, Genova, Milano, Parma e Pistoia avevano deliberato il passaggio alla assistenza indiretta. A Roma lo sciopero delle nottate comincia domani, con queste tariffe decisive ieri dal comitato d'agitazione: 1500 lire in ambulatorio, 2000 per visite a domicilio. Assemblee di medici sono state segnalate da molte città tra le quali Catanzaro e Campobasso.

Si annunciano intanto nuove manifestazioni di piazza. Il Sindacato nazionale dei medici ha diramato una nota nella quale si afferma che sono state date disposizioni affinché « nella seconda quindicina di aprile, ove il governo non abbia ancora dato assicurazione di accettare le istanze da tempo formulate, si svolgano in ogni capoluogo di provincia atti di protesta che dovranno aver attraversato la città convergano verso le prefetture ».

Silenzio, invece, da parte del governo. Dopo il fallimento della riunione tra i rappresentanti dei medici e il ministro Bertinelli nessuna iniziativa governativa da stessa presa da stessa posizione di inerzia — di fronte ad una situazione tanto grave — è stata assunta dai dirigenti degli organi mutualistici e previdenziali. E' evidente che siffatte posizioni non hanno favorito la ricerca di soluzioni nemmeno sul terreno immediato, e da ciò sono scaturite le decisioni prese sabato scorso nella riunione della Federazione degli Ordini dei medici. In questa riunione i rappresentanti dei 14 Ordini provinciali che hanno dato la loro adesione al movimento per la riforma del sistema sanitario, avevano avanzato proposte per qualificare meglio le rivendicazioni dei medici (sottolineando di più, accanto alle rivendicazioni economiche, quelle per la riforma) esprimendo anche l'avviso circa l'opportunità di non creare comunque situazioni difficili per i mutualisti. Queste posizioni, anche se di minoranza, hanno avuto il loro peso positivo nel determinare le decisioni.

In merito a tutta questa situazione il gruppo di lavoro per la riforma sanitaria e per la sicurezza sociale presso la Direzione del PCI ha emesso la seguente nota: « Lo sciopero dei medici dimostra quanto sia urgente una riforma del sistema sanitario, che estenda l'operativa preventiva e terapeutica a tutta la popolazione e che rivaluti l'attività dei sanitari. Per questi motivi abbiamo

una volta accettata la nuova strategia atomica « multilaterale » le conseguenze tecniche e militari « sono automatiche ». Il governo americano ha in corso le trattative sia con quello spagnolo che con quelli italiani e turco per l'approntamento delle basi e ancora una settimana fa il « Messaggero », in una corrispondenza da New York confermava che i sommergibili avrebbero attraccato a tutti i porti mediterranei usati dalla Sesta flotta USA, quindi anche a quelli italiani.

(segue in ultima pagina)

**In 10 anni****2 milioni di lavoratori**

del Mezzogiorno e delle Isole hanno abbandonato le loro case per cercare lavoro al nord o all'estero. Il distacco dal nord si fa sempre più profondo. Drammatica diviene la situazione di intere regioni, abbandonate ad una rapida degradazione economica.

Oggi la DC, responsabile di aver saputo soltanto aggravare i mali storici del Mezzogiorno, di non aver voluto la riforma agraria ed una vera industrializzazione, non sa indicare ai meridionali altro che la continuazione della vecchia politica.

**Riforma agraria generale****Rinnovo delle strutture civili****Sviluppo di un'ampia rete industriale****Ecco quello che****I COMUNISTI**

propongono, come primo compito della nuova legislatura, per fermare l'esodo di massa dalle campagne meridionali.

Per la rinascita del Mezzogiorno vota contro la DC, contro i suoi complici liberali, monarchici e fascisti.

### VOTA COMUNISTA

**Oggi e venerdì le riunioni della CPE**

## Battaglia sulla programmazione

**Delusione generale per il rapporto Saraceno - Saranno presentate più relazioni - Tremelloni e i conti della Federconsorzi**

Oggi si riunisce la Commissione per la programmazione, ha insistito perché il grosso accordo completo e fosse così possibile arrivare alle elezioni con un documento unico che avrebbe avuto il valore di una « carta costituzionale » del centro-sinistra. Per raggiungere questo scopo era però necessario creare una maggioranza molto netta (praticamente con la sola esclusione dei rappresentanti degli industriali e degli agricoltori) a favore del rapporto conclusivo del « vice-presidente della CPE », Saraceno. Ciò che invece non è stato possibile. Infatti il rapporto Saraceno — già noto fra gli « esperti » — si è adeguato alle esigenze di « moderazione » avanzate dalla DC e alla battuta d'arresto imposta da Moro a tutta la politica di centro-sinistra. E' quindi venuto fuori un documento (praticamente con la sola esclusione dei rappresentanti degli industriali e degli agricoltori) a favore del rapporto conclusivo del « vice-presidente della CPE », Saraceno. Ciò che invece non è stato possibile.

Infatti il rapporto Saraceno — già noto fra gli « esperti » — si è adeguato alle esigenze di « moderazione » avanzate dalla DC e alla battuta d'arresto imposta da Moro a tutta la politica di centro-sinistra. E' quindi venuto fuori un documento (praticamente con la sola esclusione dei rappresentanti degli industriali e degli agricoltori) a favore del rapporto conclusivo del « vice-presidente della CPE », Saraceno. Ciò che invece non è stato possibile.

Di conseguenza l'obiettivo iniziale di creare una solida maggioranza intorno a una unica relazione, si è infranto contro le esigenze democratiche e, al fine di non fare emergere il dissenso che divagava nella commissione ristretta, si è tentato in ogni modo nei mesi scorsi di rinviare una convocazione pre-elettorale della commissione plenaria. Le insistenze della CGIL hanno però avuto la meglio e alla riunione plenaria si arriverà venerdì. Saranno presentate dales « esperti » più noti (come lo stesso La Malfa domenica a Torino; una di Saraceno, una di Paolo Sylos Labini, una di Enrico Mattei (Confindustria), una della CGIL).

Ricorda inoltre che soltanto gli espositori e gli operatori economici possono accedere al Centro Internazionale degli Scambi (segue in ultima pagina)

# 3

**novità del 1963**

**Riduzione di 2 giorni del mercato, che resterà aperto dal 12 al 25 aprile**

**Chiusura alle ore 20**

**Ingresso riservato alla clientela invitata dagli espositori nelle giornate del 16, 19 e 23 Aprile**

**Ricorda inoltre che soltanto gli espositori e gli operatori economici possono accedere al**

**Centro Internazionale degli Scambi**  
(segue in ultima pagina)

## Il convegno di Cosenza

# La D.C. al Sud: «Tutto continuerà come prima»

La relazione di Morlino - Rilancio del «meridionalismo» a scopi elettorali  
Nessuna prospettiva nuova

Dal nostro inviato

COSENZA, 8

On. Pacciardi, a noi! Due generali di Brigata, Aurelio Forgiere e Alberto Pirotti firmano un invito alle forze armate affinché l'illustre repubblicano venga plebiscitariamente rieletto alla Camera. I due generali salutano in lui il ricostitutore delle forze armate che egli servì a con assoluto disinteresse e dedizione», l'uomo «indipendente anche dal suo partito», il forgiatore di molti gloriosi. «Qua la politica entra dalla finestra ed esce dalla porta», egli affermò ricevendo le consegne del ministero della difesa. (E, infatti, uscirono dalla porta tutti gli operai dei cantieri militari che non pensavano politicamente come l'on. Pacciardi). Dopo di che passò a più vasta azione: «Io prendo la responsabilità delle forze armate - egli disse - da Umberto Biancamano in poi».

Non fu cosa da poco: responsabile della conquista del Piemonte, delle guerre del Monferrato, della resistenza a Luigi XIV, della spedizione di Quarto, di Novara, di Lissa, del Grappa e di Dniepropetrowsk, l'on. Pacciardi non ebbe evidentemente tempo per le piccole cose. E tuttavia di prendersi le responsabilità dell'operazione di Fiumicino e degli acquisti edili della sua signora, Ragon per cui, come invitano il Gen. Forgiere e il Gen. Pirotti, «ufficiali e sottufficiali faranno il loro dovere». Noi speriamo che farà il suo dovere anche la truppa, volando per candidati carichi di meno pesanti responsabilità.

## Ferito sul campo inaugurato

Alla lunga e gloriosa lista delle vittime elettorali si aggiunge l'on. Gustavo De Meo, sottosegretario alla difesa. Con ferma tenacia, spreco del pericolo e dedizione al dovere, il collaboratore di Andreotti si era presentato domenica, in quel di Foggia, per inaugurare un ambulatorio infantile. Qui, scartando con decisione i codardi consigli di chi l'invitava alla prudenza, l'on. De Meo impugnava una bottiglia di spumante e la spazzava sulla stipite della porta. Durante l'azione, condotto al grido di «Biancosore», i corci della bottiglia ferivano lievemente la mano sinistra dell'onorevole. Ricoverato all'Ospedale egli incitava con forza a proseguire l'impresa anche in sua assenza. Sottosegretari e deputati democristiani riuniti hanno immediatamente promesso all'instancabile ferito che il sangue versato li incoraggerà ad una sempre più fottiva, energica, totalitaria azione inaugurativa di asili, plastiche, strade, ponti, botteghe, sottopassaggi, tunnelli, parchi ed aiuole sino alla fatidica data del 28 aprile.

## Liti in famiglia

Nel Senese sono apparsi in circolazione strani volantini di questo tenore: «Contro Fanfani, vota Viviani». Voi penserete naturalmente che l'on. Viviani sia un tenace oppositore del partito al governo. E invece no. Viviani è un democristiano che si dà da fare per tagliare l'herba sotto i piedi al suo superiore, approfittando dello scontento che circonda l'azione del centrosinistra. Come rappresaglia i segugi di un altro candidato locale, il d.c. Bozzini, hanno tagliato la corrente al microfono e non hanno lasciato parlare il Viviani quando questi si è presentato a Montepulciano.

La storia è edificante: se, infatti, i candidati del partito clericale indulgono a questi metodi fra di loro, per conquistarci gruppi e clientele, non c'è bisogno di spiegare quale democrazia usino nei confronti degli avversari.

## Il libero abbandono

L'on. Bignardi, liberale, ha detto la sua agli agricoltori del Forlivese. Qual è la rovina delle campagne? «La programmazione che mira a togliere a noi agricoltori la possibilità di esercitare liberamente la professione». E perché lo viste? Perché, risponde ancora Bignardi, è punto a soddisfare una inesistente fame di terra, e mentre è in atto un grandioso esodo rurale.

Se le parole hanno un senso, se ne deduce che la libera professione degli agricoltori, secondo il candidato liberale, consiste nell'abbandonare le campagne. Più se ne vanno e più la professione è libera. Libera, s'intende, per i grossi agrari, amici dei liberali, che - dopo aver comprato le terre abbandonate per un pezzo di pane - provvederanno a riempirsi di quattrini a miglior gloria di Malagodi, malagodiani e simili.

## Corruzione con ricevuta

I benefici socialdemocratici cominciano già a piovere nel Pisano. A mo' di documento, ecco due, tra le molte lettere pervenute in questi giorni ai futuri elettori.

La prima è su carta intestata del PSDI, Commissione per l'azione sociale: «Caro compagno, a seguito del mio intercessamento, il ministero dell'interno ha disposto in favore la concessione di un sussidio di L. 10.000». Firmato: «Per la direzione, Antonio Cariglia».

La seconda lettera porta invece l'indirizzo del Sottosegretario di Stato per l'Interno: «Gentile signora, in relazione alle premure pervenute, le invio l'unità valuta del Banco di Napoli di L. 10.000, pregandola di volerme restituire l'allegato biancovegno firmato per ricevuta». Firmato: «D'ordine del sottosegretario A.P.S. Egidio Ariosto, il capo della segreteria Dott. Salvatore Tulli».

Per piacere vedere come questi signori siano precisi nella contabilità: i quattrini che distribuiscono per la corruzione elettorale sono dello Stato (cioè nostri), ma in compenso richiedono la ricevuta affinché si sappia dove sono finiti. Precisione del resto superflua, perché, in Italia, tutti sanno dove e come finiscono i soldi dei contribuenti.

## Aperto il Congresso

# UNURI: tre posizioni a confronto

Il rapporto tra gli universitari dell'UGI e quelli dell'Intesa  
Oggi la relazione del segretario dell'Unione

Dal nostro inviato

MIRAMARE DI RIMINI, 8

Compito del secondo oratore, il prof. Di Nardi, era quello di suffragare il «disegno» depositato da Morlino con la dimostrazione che il Sud è andato avanti in questi ultimi anni e che lo sviluppo delle forze produttive è conseguenza diretta della politica democristiana. Gli ascoltatori sono dunque stati subissati di indicazioni, cifre che partivano dalla esaltazione della «politica meridionale» e che mostravano che la mano operaria meridionale abbia il compito storico di mantenere alti i ritmi di sviluppo dell'Europa occidentale, per giungere alla sfermazionone che il Mezzogiorno già oggi beneficia dell'accumulazione capitalistica adessa (come mercato) e domani ne benefici come zona di espansione del monopolio. La programmazione economica è necessaria secondo il prof. Di Nardi per favorire in tutti i settori meridionali.

Non ci sono dubbi sulla finalità dell'iniziativa: si tratta infatti - ha detto subito il primo oratore avv. Morlino - di un convegno chiaramente e completamente elettorale. Il cui scopo consiste nel rilancio del DC e nel tentativo di ribattere le documentate accuse del partito comunista sulla strategia di gran parte della società meridionale determinata in particolare dalla politica

del Mezzogiorno. A dire il vero non tutto è andato liscio: in questa sua seconda relazione, giacché gli ascoltatori - in gran parte dirigenti meridionali - hanno accolto con qualche protesta le affermazioni troppo contrarie alla realtà delle loro province. Si vedrà nelle prossime ore se questi malumori esprimersero anche alla tribuna.

Aldo De Jaco

coltà di Lettere a Firenze. Dovrebbe essere questo il Congresso della riforma radicale della rappresentanza universitaria. Le forze in gioco sono: l'UGI, con un discorso chiaro di rin-

novamento, intransigente per quanto concerne l'unità politica di tutte le forze universitarie, ma non disposta a sacrificare niente ad una unità fittizia, una unità cioè incapace di cambiare le cose nella scuola e nella società; scopo dell'UGI in questo Congresso è quello di verificare le possibilità di un suo incontro con l'Intesa Universitaria partendo però, dal rifiuto della concezione tripartita, stamane in un articolo di Nuccio Fava, presidente nazionale della Intesa, apparso su L'Avvenire d'Italia di questo incontro come incontro tra cattolici e socialisti, secondo lo schema politico generale del centro-sinistra.

Domeni Siro Brondoni, segretario dell'UNURI, terza la sua relazione introduttiva. All'odg di questo Congresso sono: crisi della rappresentanza del movimento universitario e sua risoluzione positiva; chiarificazione delle posizioni politiche e delle responsabilità delle singole associazioni; esigenza di tradurre in un discorso articolato e differenziato le esperienze di base che il mondo studentesco ha tentato in questi ultimi tempi; occupazione delle facoltà di architettura a Milano, Firenze, Torino, Roma, e della fa-

scuola universitaria.

L'altra forza, la vera seconda interlocutrice di questo congresso, è l'Intesa. Questa importante componente del mondo universitario italiano, travagliata dalle numerose fratture prodotte nel suo seno (come ad esempio l'uscita dall'Intesa di quel gruppo di studenti cattolici fiorentini che dettero vita a «Comunità universitaria») circa un anno e mezzo fa tentò una operazione di verifiche che risultò sterile e si inoltrò nelle acque paludose anche se calme della ordinaria amministrazione.

Oggi l'Intesa, alla vigilia del dibattito è costretta a riconoscere la necessità della collaborazione con la sinistra universitaria (anche se con un confuso discorso discriminatorio nei confronti dei comunisti, ribadito nell'articolo di Nuccio Fava).

Questa possibilità di incontro sarà, a detta di molti, il tema dominante del congresso.

Un discorso merita anche la terza componente del mondo universitario: l'AGI (non è, naturalmente, neppure da prendere in considerazione lo sparuto gruppetto dei neofascisti del FUAM che hanno riformato, come di solito, il controllo pubblico, che portino ad una riforma democratica dello Stato (Ente Regioni), che allarghino il controllo pubblico su alcuni settori economici con fini di utilità generale. In questo modo il processo di industrializzazione dell'edilizia? E' favorevole alla DC all'intervento produttivo di un Ente statale che svolga una azione corrente all'oligopolio che controlla la produzione e il prezzo dei materiali edili?

Secondo il prof. Calloni, porre in questo modo concreto la questione significa introdurre nella visione della progettazione una concezione di classe che la DC non può accettare, perché la politica di piano è per l'ora de «la espressione di un fenomeno di solidarismo nazionale». Perciò ogni questione particolare va posta nel quadro di questo «solidarismo».

Natoli ha affermato che il

tipo di programmazione che propongono i comunisti ha come obiettivo la eliminazione delle strozzature monopolistiche che hanno portato lo sviluppo della società agli attuali squilibri, mediante indispensabili riforme di struttura, che incidono sull'attuale assetto proprietario del suolo urbano, che portino ad una riforma democratica dello Stato (Ente Regioni), che allarghino il controllo pubblico su alcuni settori economici con fini di utilità generale.

In questo modo il processo di industrializzazione dell'edilizia? E' favorevole alla DC all'intervento produttivo di un Ente statale che svolga una azione corrente all'oligopolio che controlla la produzione e il prezzo dei materiali edili?

Secondo il prof. Calloni, porre in questo modo concreto la questione significa introdurre nella visione della progettazione una concezione di classe che la DC non può accettare, perché la politica di piano è per l'ora de «la espressione di un fenomeno di solidarismo nazionale». Perciò ogni questione particolare va posta nel quadro di questo «solidarismo».

Natoli ha affermato che il

Ieri sera all'IN/ARCH

# Dibattito tra PCI e DC sulla programmazione e attività edilizia

Hanno partecipato i compagni Natoli e Campos-Venuti

Programmazione economica e attività edilizia: questo è il tema del dibattito svoltosi ieri sera nella sede dell'IN/Arch con la partecipazione di due oratori comunisti (i compagni Aldo Natoli e lo arch. Giuseppe Campos-Venuti) assessori all'urbanistica del comune di Bologna) e due oratori democristiani (l'ing. Mario D'Erme e il prof. Giovanni Galloni). Mentre da parte comunista sono stati esposti con chiarezza gli obiettivi di una programmazione democratica, antimonopolistica che porti al superamento degli squilibri vecchi e nuovi della società italiana, facendo avanzare la democrazia, da parte democristiana si è preferito evitare il confronto diretto, cercando rifugio in affermazioni di principio anche quando i due oratori del PCI hanno posto precise domande.

Il compagno Campos-Venuti, nel suo primo intervento, nel quale si sono alternati con repliche e controrepliche, si è soffermato sui costi delle aree e delle costruzioni, ponendo alcune domande. La proposta di legge

progettata dal Comitato di programmazione che

propongono i comunisti ha come obiettivo la eliminazione delle strozzature monopolistiche che hanno portato lo sviluppo della società agli attuali squilibri, mediante indispensabili riforme di struttura, che incidono sull'attuale assetto proprietario del suolo urbano, che portino ad una riforma democratica dello Stato (Ente Regioni), che allarghino il controllo pubblico su alcuni settori economici con fini di utilità generale.

In questo modo il processo di industrializzazione dell'edilizia? E' favorevole alla DC all'intervento produttivo di un Ente statale che svolga una azione corrente all'oligopolio che controlla la produzione e il prezzo dei materiali edili?

Secondo il prof. Calloni, porre in questo modo concreto la questione significa introdurre nella visione della progettazione una concezione di classe che la DC non può accettare, perché la politica di piano è per l'ora de «la espressione di un fenomeno di solidarismo nazionale». Perciò ogni questione particolare va posta nel quadro di questo «solidarismo».

Natoli ha affermato che il

tipo di programmazione che

propongono i comunisti ha come obiettivo la eliminazione delle strozzature monopolistiche che hanno portato lo sviluppo della società agli attuali squilibri, mediante indispensabili riforme di struttura, che incidono sull'attuale assetto proprietario del suolo urbano, che portino ad una riforma democratica dello Stato (Ente Regioni), che allarghino il controllo pubblico su alcuni settori economici con fini di utilità generale.

In questo modo il processo di industrializzazione dell'edilizia? E' favorevole alla DC all'intervento produttivo di un Ente statale che svolga una azione corrente all'oligopolio che controlla la produzione e il prezzo dei materiali edili?

Secondo il prof. Calloni, porre in questo modo concreto la questione significa introdurre nella visione della progettazione una concezione di classe che la DC non può accettare, perché la politica di piano è per l'ora de «la espressione di un fenomeno di solidarismo nazionale». Perciò ogni questione particolare va posta nel quadro di questo «solidarismo».

Natoli ha affermato che il

tipo di programmazione che

propongono i comunisti ha come obiettivo la eliminazione delle strozzature monopolistiche che hanno portato lo sviluppo della società agli attuali squilibri, mediante indispensabili riforme di struttura, che incidono sull'attuale assetto proprietario del suolo urbano, che portino ad una riforma democratica dello Stato (Ente Regioni), che allarghino il controllo pubblico su alcuni settori economici con fini di utilità generale.

In questo modo il processo di industrializzazione dell'edilizia? E' favorevole alla DC all'intervento produttivo di un Ente statale che svolga una azione corrente all'oligopolio che controlla la produzione e il prezzo dei materiali edili?

Secondo il prof. Calloni, porre in questo modo concreto la questione significa introdurre nella visione della progettazione una concezione di classe che la DC non può accettare, perché la politica di piano è per l'ora de «la espressione di un fenomeno di solidarismo nazionale». Perciò ogni questione particolare va posta nel quadro di questo «solidarismo».

Natoli ha affermato che il

tipo di programmazione che

propongono i comunisti ha come obiettivo la eliminazione delle strozzature monopolistiche che hanno portato lo sviluppo della società agli attuali squilibri, mediante indispensabili riforme di struttura, che incidono sull'attuale assetto proprietario del suolo urbano, che portino ad una riforma democratica dello Stato (Ente Regioni), che allarghino il controllo pubblico su alcuni settori economici con fini di utilità generale.

In questo modo il processo di industrializzazione dell'edilizia? E' favorevole alla DC all'intervento produttivo di un Ente statale che svolga una azione corrente all'oligopolio che controlla la produzione e il prezzo dei materiali edili?

Secondo il prof. Calloni, porre in questo modo concreto la questione significa introdurre nella visione della progettazione una concezione di classe che la DC non può accettare, perché la politica di piano è per l'ora de «la espressione di un fenomeno di solidarismo nazionale». Perciò ogni questione particolare va posta nel quadro di questo «solidarismo».

Natoli ha affermato che il

tipo di programmazione che

propongono i comunisti ha come obiettivo la eliminazione delle strozzature monopolistiche che hanno portato lo sviluppo della società agli attuali squilibri, mediante indispensabili riforme di struttura, che incidono sull'attuale assetto proprietario del suolo urbano, che portino ad una riforma democratica dello Stato (Ente Regioni), che allarghino il controllo pubblico su alcuni settori economici con fini di utilità generale.

In questo modo il processo di industrializzazione dell'edilizia? E' favorevole alla DC all'intervento produttivo di un Ente statale che svolga una azione corrente all'oligopolio che controlla la produzione e il prezzo dei materiali edili?

Secondo il prof. Calloni, porre in questo modo concreto la questione significa introdurre nella visione della progettazione una concezione di classe che la DC non può accettare, perché la politica di piano è per l'ora de «la espressione di un fenomeno di solidarismo nazionale». Perciò ogni questione particolare va posta nel quadro di questo «solidarismo».

Natoli ha affermato che il

tipo di programmazione che

propongono i comunisti ha come obiettivo la eliminazione delle strozzature monopolistiche che hanno portato lo sviluppo della società agli attuali squilibri, mediante indispensabili riforme di struttura, che incidono sull'attuale assetto proprietario del suolo urbano, che portino ad una riforma democratica dello Stato (Ente Regioni), che allarghino il controllo pubblico su alcuni settori economici con fini di utilità generale.

In questo

**Gli uomini di cultura e le elezioni 1963**

# Levi: impressioni di un candidato nelle liste del PCI

**Tra gli operai e i contadini di Civitavecchia - Stendhal e il « pretismo » - Libertà e autonomia della cultura difese dai comunisti italiani - Perchè l'anticomunismo è una forma di razzismo - La DC avversa a un processo di distensione internazionale**

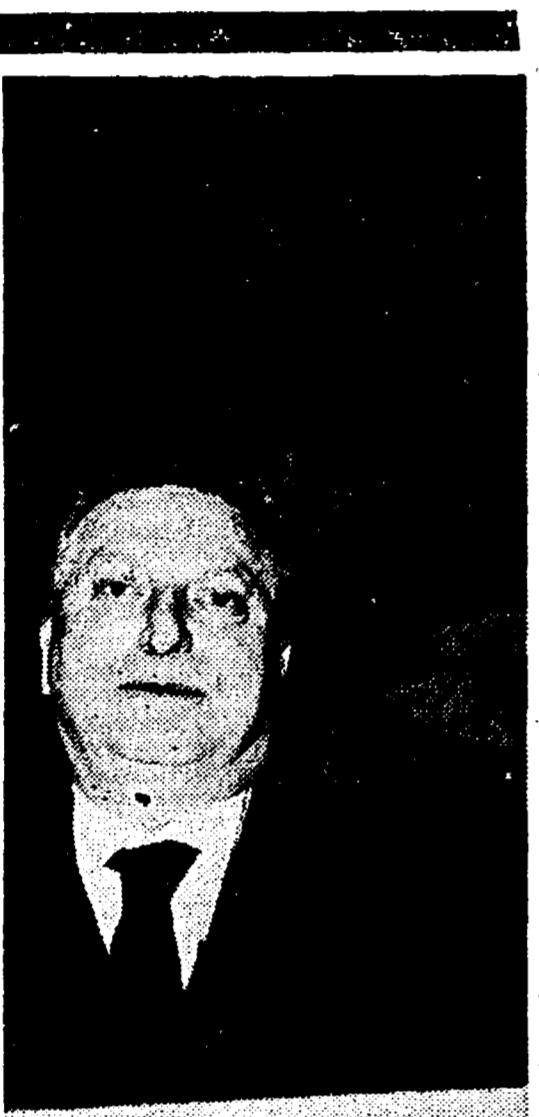
Carlo Levi, che è candidato indipendente nelle liste del P.C.I. per il collegio senatoriale di Civitavecchia e Civitacastellana, ci parla, come è suo costume, con la concretezza delle immagini narrative. Non l'abbiamo voluto portare a un'altra concretezza, agli argomenti più direttamente elettorali ed egli ci segue su questo terreno, cominciando dall'esperienza dei suoi comizi di questi giorni.

D.: — Quali impressioni ricevi dal tuo primo giro elettorale?

R. — Ne ricavo anzitutto l'ultima e nuova conferma di ciò che ho sempre sostenuto e di cui ho tante volte scritto: la sensibilità e l'intelligenza politica che rivelano gli uomini del popolo, gli operai, i portuali, i muratori, i contadini, i vignaioli con cui mi sono incontrato e con cui ho discusso sia a Civitavecchia che a Vignanello, o ad Allumiere o a Tolfa o a Campagnano e in altri paesi. La cosa più interessante, però, è che questo pubblico non chiede che gli si parli con un linguaggio convenzionale né con un gergo di schemi politici (del quale, del resto, non sarei capace). A loro interessa i temi più profondi della vita, della libertà, della pace. E a queste domande che bisogna rispondere con la stessa profondità e semplicità, senza volgarizzare nulla, proprio perché questi uomini non hanno nulla dello spirito piccolo-borghese. La loro cultura è conquista di libertà, non passiva ricezione di nozioni e di luoghi comuni. Proprio per questo essi comprendono che uno scrittore o un pittore, per essere veramente tale, deve conoscere i problemi della vita e impegnarsi, in nome della verità, a prendere posizione su di essi. Cultura come acquisizione di verità, insomma. A Civitavecchia ho parlato di Stendhal (lo Stendhal che arriva a Civitavecchia in pieno restaurazione) e ne ho parlato coi portuali nel caffè Genova, dove era allora la casa di Stendhal. Ho ricordato la sua polemica contro il « pretismo » e questa espressione è stata accolta in tutto il suo significato storico e attuale. Mi è venuto fatto anche di ricordare, sempre nel tema, un episodio scherzoso che dedicai nel 1945, in francese, alla Democrazia Cristiana, tra gli altri, e che suonava: « Au petit son des cloches / nous serons toujours gauches ». Oggi si potrebbe tradurlo in italiano all'incirca così: « Al suono delle campane, la sinistra ci darà il pane »; oppure: « Con la chiesa per nostra ministra, noi saremo perfino a sinistra ».

D.: — Vuoi direi qualche cosa sulle polemiche che hanno accompagnato la notizia della tua candidatura nelle liste comunali?

R. — Nella forma, queste polemiche sono state in genere cortei e rispettose, soprattutto da parte dei democristiani. Un certo dispetto traspela invece, a volte, da parte di amici della sinistra laica, radicale e socialista. Le polemiche riguardano soprattutto l'atteggiamento del Partito comunista italiano sulle questioni della libertà, e in particolare della libertà dell'arte e della cultura, nei confronti delle recenti posizioni emerse dal discorso di Kruscev agli scrittori e agli artisti dell'URSS. Il PCI ha ribadito le proprie tesi progressiste, con l'articolo di Rossana Rossanda su Rinascita le ha argomentate e approfondate nel senso della autonomia della creazione artistica. Anzi, si può dire che il PCI sia la sola forza politica organizzata a sostenere questa battaglia per la libertà della cultura in modo impegnato e non contingente, a costo anche di un dissenso coi comunisti di altri paesi su questo problema. Le destre da noi sono contente di ogni affermazione paternalistica e moralistica in materia di arte; i difensori dell'arte occidentale più mercantilistica, alineata e stereodiritta, se ne stanno naturalmente zitti; quanto ai democristiani laici e socialisti, la loro polemica ha purtroppo spesso un certo accento elettoralistico che prevale sulla ricerca della verità, e che di fatto finisce paradossalmente per incoraggiare e aiutare le posizioni dei burocrati e degli accademici. Comunque, non ci si deve stancare di ripetere nella maniera più energica e chiara il principio dell'autosufficienza e dell'autonomia della cultura, soprattutto nel socialismo che dovrebbe essere il creatore di un nuovo umanesimo e rappresentare la fine di un'arte legata



CARLO LEVI è nato nel 1902 a Torino. Studente di medicina, la sua formazione ideale e culturale si fa nella Torino operaia e antifascista del primo dopoguerra; amico carissimo di Piero Göbetti, Carlo Levi collabora alla « Rivoluzione liberale ». La sua attività di pubblicità si accompagna subito con quella di pittore: espone per la prima volta nel 1923 a Torino e nel 1929 fa parte del gruppo dei « Sel », avversi ad ogni forma di conformismo, dopo aver fatto in medicina, con l'avvento della dittatura fascista, Carlo Levi avvolge una intensa attività costruttiva che dovrà portarlo più di una volta in carcere. Collegato coi gruppi di « Giustizia e Libertà », attivo in Italia e in Francia, è arrestato e condannato al confino, quando egli sconta a Lucania, in quel mondo contadino che ritrarrà, oltreché nei suoi quadri, nelle pagine del famoso capolavoro, pubblicato nel 1945, « Crisanti al faro ». Ebbe « Scandalato il comune », dopo il 1936, Carlo Levi vive come fuoruscito a Parigi, e poi, fortunatamente, sfuggendo alla caccia della Gestapo, in Francia durante la guerra. Torna in Italia dopo il 25 luglio, partecipa alla Resistenza. Nel 1944, con la liberazione di Firenze, è condirettore de « La nazione del popolo », poi, nel 1945-46, dirige il quotidiano del Partito, « L'Italia libera », di Roma.

L'attività di scrittore di Carlo Levi è intensissima in tutto il periodo del dopoguerra, i suoi saggi, la testimonia di uomo di cultura in altre notevoli opere. La Sicilia del sindacalista socialista assassinato, Carnevale, e dello sciopero degli zolfatari, si riflette. « Le parole sono pietre » (1956), la nuova società sovietica, vista con grande simpatia e sensibilità, ne il 1956, la tragedia della Germania divisa in due ne « La doppia notte dei tigli » (1959).

ta ideologicamente a una società alienante.

D.: — Hai visto il corsivo che il « Taccuino » del « Monitor » ha dedicato alle tue considerazioni sull'anticomunismo come forma moderna di razzismo?

R. — Sì, e vorrei cogliere l'occasione per ribadire questo mio concetto in modo chiaro anche a chi non si cura di conoscere i testi di cui parla. E' addirittura ovvio ribadire il diritto di non essere d'accordo coi comunisti o con chi altri

Paolo Spriano

## WIESENTHAL HA DETTO:

# « Ho in mano i telegrammi delle deportazioni firmati Rajakowitsc »

Probabilmente è fuggito in Spagna o in Egitto dove ha molti amici

Dalla nostra redazione

MILANO, 8.

Sembra, oramai, che non vi siano più dubbi: Erich Rajakowitsc, l'uomo, cioè, che ha assassinato anche Anna Frank. Di lui non si hanno più notizie da venerdì sera. Potrebbe essere ritrattato in Svizzera, ma, forse, è più probabile che abbia potuto raggiungere la Spagna o l'Egitto.

Di questo parere è pure l'ing. Simon Wiesenthal, l'uomo che detta la caccia spietata ad Eichmann e riuscì a farlo catturare dagli agenti del servizio segreto israeliano. Pure all'ing. Wiesenthal, che dirige il « Centro di documentazione ebraica di Vienna », si deve la scoperta della vera identità di Erico Rajakowitsc.

Nostante questa documentazione i governi austriaco e olandese hanno voluto andare con i piedi di piombo. L'ing. Wiesenthal era riuscito ad ottenerne che la magistratura austriaca iscrivesse il Rajakowitsc, in base ad un verdetto, nel « libro delle ricerche » per concorso in omicidio. Ma il Rajakowitsc, tramite i numerosi amici austriaci, veniva a conoscenza del fatto e incaricava un avvocato di Vienna di cercare di parare il colpo. Egli tentava in primo luogo di ottenere dalla magistratura la garanzia che non sarebbe stato fermato nel caso in cui si fosse presentato a deporre sui fatti a lui imputati. La situazione — nonostante questi tentativi — si faceva difficile. Rajakowitsc si sapeva bracciato e doveva mettersi in grado di poter da un momento all'altro — scomparire dalla sua residenza milanese. L'ing. Simon Wiesenthal, un mese fa, veniva a Milano e si tratteneva otto giorni. Aveva una fitta serie di colloqui con le autorità competenti, come il procuratore generale della Repubblica ed alcuni ufficiali dei carabinieri. Si studiava la possibilità di arrestare il Rajakowitsc o comunque di fermarlo. Ma le autorità italiane hanno alla fine dichiarato che, trattandosi di un cittadino straniero, e avendo compiuto i suoi crimini in altri paesi, esse non potevano intervenire. Il figlio Klaus, dopo un soggiorno nella villa del padre a Melide, sul lago di Lugano, in Svizzera, dopo aver telefonicamente parlato con qualche giornalista, è tornato a Vienna senza aver compiuto nulla di de-

### In fuga

« Erich Rajakowitsc — ha detto l'ing. Wiesenthal — si trova ora nelle stesse condizioni in cui si trovano i milioni di ebrei negli anni della « soluzione finale ». Deve fuggire braccato come un cane ».

La cronaca delle ultime ore è ricca di avvenimenti. Sembra che tutti i componenti della famiglia Rajakowitsc fossero scomparsi. Invece si è saputo che la moglie di Erich, Giuliana Tendelis, si trova a Milano. La donna ha avuto addirittura modo di farsi inseguire da fotografi e giornalisti, di chiedere la protezione in un commissariato di polizia, di farsi trasportare in questura e, alla fine, di scomparire nuovamente. Il figlio Klaus, dopo un soggiorno in Svizzera, dopo aver telefonicamente parlato con qualche giornalista, è tornato a Vienna senza aver compiuto nulla di de-

Soltanto di Erico Rajakowitsc non si sa nulla. Ma le manovre dei familiari sembrano state organizzate apposta per mettere su falso strada i giornalisti. Così lo ing. Simon Wiesenthal ritiene che si debbano interpretare tutti questi spostamenti. Se Erich Rajakowitsc fosse effettivamente ripartito in Svizzera, dimostrando il figlio Klaus si sarebbe fatto sorprendere nella villa vicino a Lugano, mettendo così i ricercenti sulle sue tracce. « E' piuttosto da ritenere — ha precisato l'ingegnere viennese — che Rajakowitsc sia riuscito a fuggire in Spagna o in Egitto. Si spera che presto possa entrare in campo anche l'Interpol, sempre che uno dei quattro paesi interessati alla vicenda, l'Austria, l'Olanda, la Polonia e la Cecoslovacchia ne richiedano l'intervento. Finora i primi due governi, gli unici che erano al corrente delle ricerche fatte sul massacratore di ebrei, non hanno fatto nulla per rendere possibile la cattura.

Erich Rajakowitsc dovrà essere già in galera da tempo. Il centro di documentazione ebraica aveva per primi dell'esistenza di un criminale in libertà. Volevo almeno che l'opinione pubblica fosse avvertita ». I redattori del quotidiano, appena avuta la comunicazione di Wiesenthal, cercano di rintracciare Eric Rajak. Il 5 settembre di quell'anno, al signor Giovanni Melodia, presidente dell'« Associazione Nazionale Ex-Assoziatione Politici », giungeva da Vienna una lettera in cui si diceva: « A Milano vive un uomo che durante il tempo di Hitler si è caricato di grosse colpe e contro il quale è in corso una causa ». L'uomo, del quale si chiedevano di descrivere le più ampie informazioni possibili, era indicato come il dr. Erico Rajak, abitante in Corso Concordia 8, a Milano. Il dottor Melodia rispondeva precisando nome e cognome e dando le informazioni richieste. Da Vienna si rispondeva: « Sì, il dr. E. R. è la persona che cerciamo. Oggi — ha detto l'ing. Wiesenthal — noi siamo in possesso anche di tele-

Piero Campisi

« Industrializzazione «d.c. nel Valdarno



Giovanni Ungaro (ultimo a destra) ex-amministratore unico della « Pratomagno », fotografato con l'on. Fanfani, che ha alla sua sinistra l'on. Bucciarelli Dueci, all'inaugurazione della ditta nel 1960

## Fallita l'azienda inaugurata da Fanfani

L'amministratore unico della « Pratomagno » fu arrestato per bancarotta davanti a un night di Roma

« Sabato notte a Roma, in via Veneto. Un signore in abito, impeccabilmente vestito, con in braccio uno spaurito cagnolino piccolissimo, scende da una bellissima fuori serie e si ferma davanti all'ingresso di un locale notturno. Attende una blonde tipo « supercompact ». Invece giungono due carabinieri. Gli si avvicinano, parlano con lui. La conversazione si fa concitata, poi lo scena cambia, bruscamente aspetto. I due carabinieri si affiancano al signore distinto il cui volto ora è bianco al pari di un panno lavato ed il terzetto si avvia.

« Non verso il « night », ma verso l'ufficio di polizia ».

Questa frivola prosa, di sapore vagamente surrealista, è frutto della fantasia di un cronista del « Giornale del Mattino », il quotidiano che si stampa a Firenze sotto gli auspici della sinistra dc. Sembra uno scherzo diabolico, buttato lì per interrompere la routine del paludato giornale lapiriano. Ma in realtà è una trovata non priva di un certo spirito, dovuta alla necessità di menare sulla testa dello straccio caduto nel fango e di salvare, nel contempo, più illustri figure: una specie di gialdello, cioè, per dare colpi al cerchio e risparmiare la botte.

« Al momento della posa della prima pietra (del stabilimento chiuso, n.d.r.) — racconta il cronista del Mattino — Giovanni Ungaro donò a Terranuova un magnifico orologio « a libro », che fa ancora bella mostra di sé in via Roma, e fece quindi numerose donazioni a vari enti sì da guadagnarsi in tutte le zone una certa notorietà ». Aveva capito, in sostanza, su quale barca doveva navigare e aveva manifestato una esperienza veramente eccezionale come « lupo di mare », avendo cura, oltre tutto, « di essere presente a molte manifestazioni, come ad esempio all'inaugurazione del ponte sull'Acquarossa », di mostrarsi « con tutti sempre gentilissimo e di tutti amico ».

Storie come questa, si dirà, accadono ormai dunque e non fanno più neppure notizia. Il dottor Ungaro, però, non era né un sprovvisto, né un isolato furfante di provincia, ma un personaggio che sapeva il fatto suo; uno di quelli che non si perdonano, come suol dirsi, in un banchiere d'acqua sanno nuotare anche

Fra 5 anni il kw. nucleare competitivo

L'Euratom ha preso atto — come ha dichiarato ieri mattina a Roma il suo vicepresidente on. Medi — del fatto che l'energia elettrica di origine nucleare raggiungerà il 20 per cento della produzione mondiale entro il 1980. L'Euratom — con la sua rete di impianti di « miracolo economico » — è il giovane dottore fece di tutto per non tradire le speranze riposte nel suo dinamismo e nella sua intraprendenza.

sir. se.

L'ultimatum del Consorzio

# Latte: Appalti stradali da capo senza controllo

Un miliardo di debiti - Provvisorio licenziamento

Latte: punto e da capo. Il Consorzio laziale, dopo la disdetta del contratto di affitto stipulato col Comune per gli impianti di Ponte Mammolo, ha fissato per il primo maggio la scadenza del suo nuovo ultimatum. La ennesima prova di forza — si può dire — è già cominciata. Come si concluderà?

Ieri il vicepresidente del Consorzio ha fatto intendere che i nuovi dirigenti (che poi sono i vecchi che tornano alla ribalta) dopo un breve e agitato interregno sono decisi a non adattare nulla alla provocazione più aperta.

Due dipendenti, Guglielmo Saccoccia e Ruggiero, non stati licenziati in tronco, anche se ciò contrasta con i termini del contratto firmato con l'amministrazione capitolina: i lavoratori del Consorzio, ora, dipendono in tutto e per tutto dalla Centrale. I dirigenti del Consorzio non hanno nessun potere su di essi. Ma anche in questo modo si è voluto sottolineare come il pugno di agrari raccolto nel Consiglio di amministrazione vuole andare fino in fondo, fino alle ultime conseguenze dell'annunciata disdetta.

A questa gesto non mancherà sicuramente una ferma risposta dei lavoratori, che la queste giorni, per decisione della CGIL e della CISL, hanno annunciato di aderire al corteo.

Resta in ogni caso, in fatto che una tale mossa da parte del Consorzio sarebbe stata impensabile nel caso di una più decisa azione da parte della Giunta comunale. Il solenne impegno del luglio scorso di giungere al completamento della municipalizzazione in tutto il settore, è stato assolto soltanto a metà. In concreto, ben poco si è fatto. E' quel che è più grave, con la tecnica del contratto di affitto — a singhiozzo e con Ponte Mammolo — rinnovato di sei mesi in sei mesi —, si è lasciato aperto un varco nell'azione dei dirigenti del Consorzio, che infatti — pur senza essere ora all'attacco facendosi forti, appunto delle debolezze della Giunta comunale.

La situazione sta diventando ancora una volta estremamente delicata. Senza gli impianti ed i mezzi del Consorzio, la Centrale del latte, oggi, non potrebbe svolgere la sua attività, poiché le mancherebbe l'indispensabile raccordo con la produzione, cioè il servizio di raccolta del latte. E' impensabile anche il ritorno al passato, quando il Consorzio cura la raccolta e la Centrale la lavorazione e la distribuzione del prodotto alle latteerie, poiché i contadini si rifiuterebbero, a giusta ragione, di consegnare il latte ad un organismo che li ha taglieggiati per tanti anni. Si cercherà, dunque, la soluzione provvisoria di una proroga dell'affitto? Ma i dirigenti del Consorzio per ora si oppongono ed alzano il prezzo, tirando la corda fino all'estremo limite.

Presidente del Consorzio laziale è ora Selleri, ma alla vicepresidenza si trova il dottor Graziosi, che fu presidente per un lungo periodo. Prima di questo ritorno della vecchia guardia oltranzista, si erano succeduti al timone Caronni e Cavazza. La situazione è veramente infausta. Gli operai sono creditori di circa quattrocento milioni, le tute di 613 milioni (e tuttavia i plessi privati sono costretti alla protesta per ottenere il pagamento del latte consegnato).

Ieri sera in Campidoglio gli amministratori della Centrale si sono incontrati col sindaco e col vicesindaco Grisolia. Oltre ai problemi sollevati dall'ultimatum del Consorzio, si è discusso delle linee generali del programma che la Commissione amministrativa dell'azienda comunale deve presentare entro la fine del mese alla Giunta comunale.

Gli orari dei negozi per le feste pasquali

Generi vari — Giovedì, venerdì e sabato chiusura alle ore 21. Rivendite di vino alle 22. A Pasqua chiusura totale ad eccezione dei fornì, rivenuti di pane e drogherie che resteranno aperti fino alle 14. Rivendite di vino, pasticcerie, latterie orario domenicale. Lunedì, negozi e mercati rionali aperti fino alle 12. Fornì e rivendite di pane chiusura completa.

Generi alimentari — Giovedì, venerdì e sabato chiusura alle ore 21. Rivendite di vino alle 22. A Pasqua chiusura totale ad eccezione dei fornì, rivenuti di pane e drogherie che resteranno aperti fino alle 14. Rivendite di vino, pasticcerie, latterie orario domenicale. Lunedì, negozi e mercati rionali aperti fino alle 12. Fornì e rivendite di pane chiusura completa.

Barbieri e mestri — Pasqua apertura dalle 8 alle 13, lunedì chiusura completa.

Parrucchieri per signora — Pasqua chiusura completa, lunedì apertura dalle 8 alle 13.

## Il vero «miracolo» di Roma: Fiumicino

Lo scandalo ha rivelato i retroscena degli «appalti grassi» della Democrazia Cristiana. I ras dell'edilizia si sono arricchiti con le opere del regime. La speculazione delle aree ha fatto il resto: almeno 100 miliardi all'anno sono andati nelle tasche degli speculatori.

## 70 MILA EDILI

che sono i veri costruttori di Roma, cosa hanno avuto? La metà di essi non può abitare neppure alla periferia di Roma: i fitti sono troppo alti. Vengono da lontano, trascorrendo ogni giorno anche 3 o 4 ore sui pullman o sui treni.

Soltanto con una lunga lotta hanno strappato alcune migliorie.



Occorre una nuova politica che tagli le unghie ai padroni della città e assicuri uno sviluppo ordinato di tutta la regione. Ma per questo è indispensabile che avanzi e diventi più grande la forza che più conseguentemente si è battuta, a fianco degli edili, per un nuovo indirizzo.

Dai lavoratori dei cantieri un voto di progresso, un voto comunista

## «Trattativa privata» per le scuole prefabbricate - La denuncia dei consiglieri comunisti

La maggioranza di centro-sinistra non poteva trovare nulla per conciliare la sessione ordinaria del Consiglio provinciale, un modo peggiore di quello che ha scelto ieri mattina proponendo all'approvazione del Consiglio una serie di delibere assurde e chiaramente contrastanti con gli interessi pubblici.

Una prima delibera si riferiva alla esecuzione di lavori stradali per un importo complessivo di oltre cinque miliardi da effettuare in sei anni a decorrere dal 1964. Un secondo gruppo riguardava l'edilizia scolastica e in particolare i criteri con i quali procedere alla aggiornamento e la lavorazione di nuovi padiglioni scolastici prefabbricati destinati agli istituti tecnico-industriali di Tivoli, Velletri e Civitavecchia, al completamento del quinto liceo scientifico di Roma e delle scuole in corso di ultimazione al Villaggio Olimpico ed al Cessati-Spiriti. In entrambi i casi, nonostante la vicina battaglia sostenuta dal gruppo comunista, la maggioranza di centro-sinistra ha voluto giungere al voto, respingendo ogni proposta di sospensiva. Le delibere sono state così approvate e con il conforto (nel caso delle strade provinciali) dei voti fascisti.

### Miliardi

Per le strade la Giunta aveva proposto un sistema nuovo di manutenzione e di pavimentazione sulla base di un progetto che prevede un appalto dei lavori della durata di sei anni. Tale nuovo sistema, adatto soprattutto per le strade di periferia, prevede l'ammortamento del manto con l'uso di materiale che presuppone opere di consolidamento delle sottostruzione e la correzione dello stesso andamento stradale. Tutta questa opera, complessa e finanziariamente onerosa, viene affidata per sei anni alla ditta che vincerà l'appalto privato. Il Consiglio della Giunta ha stabilito la sospettanza di controllo. Ed a vincere l'appalto saranno sicuramente le grosse ditte (i vari Vaselli, Marchetti, Mambrini, Federici) che hanno le possibilità finanziarie per concorrere.

I compagni Perna, Maderchi e Di Giulio sono ripetutamente intervenuti per rimarcare i difetti delle proposte della Giunta chiedendo anche una sospensiva, che è stata però respinta.

Il modo stesso con cui le delibere sono state approvate ha suscitato perplessità. Lo ha rilevato il compagno Di Giulio facendo notare che la sostanza delle deliberazioni era tutta contenuta nel capitolo di appalto e che questo non si conosceva perché non era stato allegato alle delibere.

Quando si tratta di un appalto per l'acquisto poniamo di fornire a 10 lire. Viene distribuita ai consiglieri con il testo del capitolo allegato. Questa volta — si tratta di miliardi — i consiglieri comunisti, sono rifiutati di concedere alla giunta tale avallata.

### Voti fascisti

Perna ha ricordato anche che la commissione tecnica aveva giudicato il «piano pluriennale» ancora suscettibile di approfondimento ed il compagno Maderchi ha ribattezzato le votazioni con le quali si è decisa la scissione della commissione parlamentare, al punto in cui sono giunte le cose, non appare più sufficiente: l'esperienza militare, iniziata dopo una lunga occupazione della facoltà, insorge che i professori e i assistenti possono collegarsi e avvocare la commissione. Gli studenti si stanno quindi orientando verso richieste meno formali: si tende ad avere da ora gli strumenti per portare avanti una autonoma attività culturale nella facoltà in attesa del convegno nazionale sulla riforma di architettura.

I giovani in questi giorni stanno appassionatamente discutendo sulle forme e sui contenuti da dare alla loro futura corresponsabilità nella direzione della facoltà. L'originaria richiesta della commissione parlamentare, al punto in cui sono giunte le cose, non appare più sufficiente: l'esperienza militare, iniziata dopo una lunga occupazione della facoltà, insorge che i professori e i assistenti possono collegarsi e avvocare la commissione. Gli studenti si stanno quindi orientando verso richieste meno formali: si tende ad avere da ora gli strumenti per portare avanti una autonoma attività culturale nella facoltà in attesa del convegno nazionale sulla riforma di architettura.

La svolta è maturata man mano che le commissioni di studio formate dagli occupanti hanno proceduto nei loro lavori e le lotte nelle altre facoltà del Paese si sono concluse con risultati alterni. E' naturale che in questa fase di crescita ideologica si manifestino divergenze e ancore contrasti, ma fortunatamente si tratta di divisioni che vengono superate nel dibattito e che non si cristallizzano in scontri tra gruppi politici. Nell'assemblée di ieri, per esempio, sulla questione dei futuri rapporti tra professori e studenti, le posizioni dei Goriadì autonomi, dell'ACIR e dell'Intesa sono andate sempre più avvicinandosi durante la discussione fino a confondersi.

Il dibattito prosegue stamane con lo scopo di arrivare all'incontro con i professori su posizioni di forza, di chiarezza e di unità. I docenti, dal giorno in cui minacciaron le rappresaglie e difesirono illegittima l'occupazione della facoltà, sono costretti a compiere conti-

## Diffusione straordinaria

### 50.000 copie dell'Unità per domenica

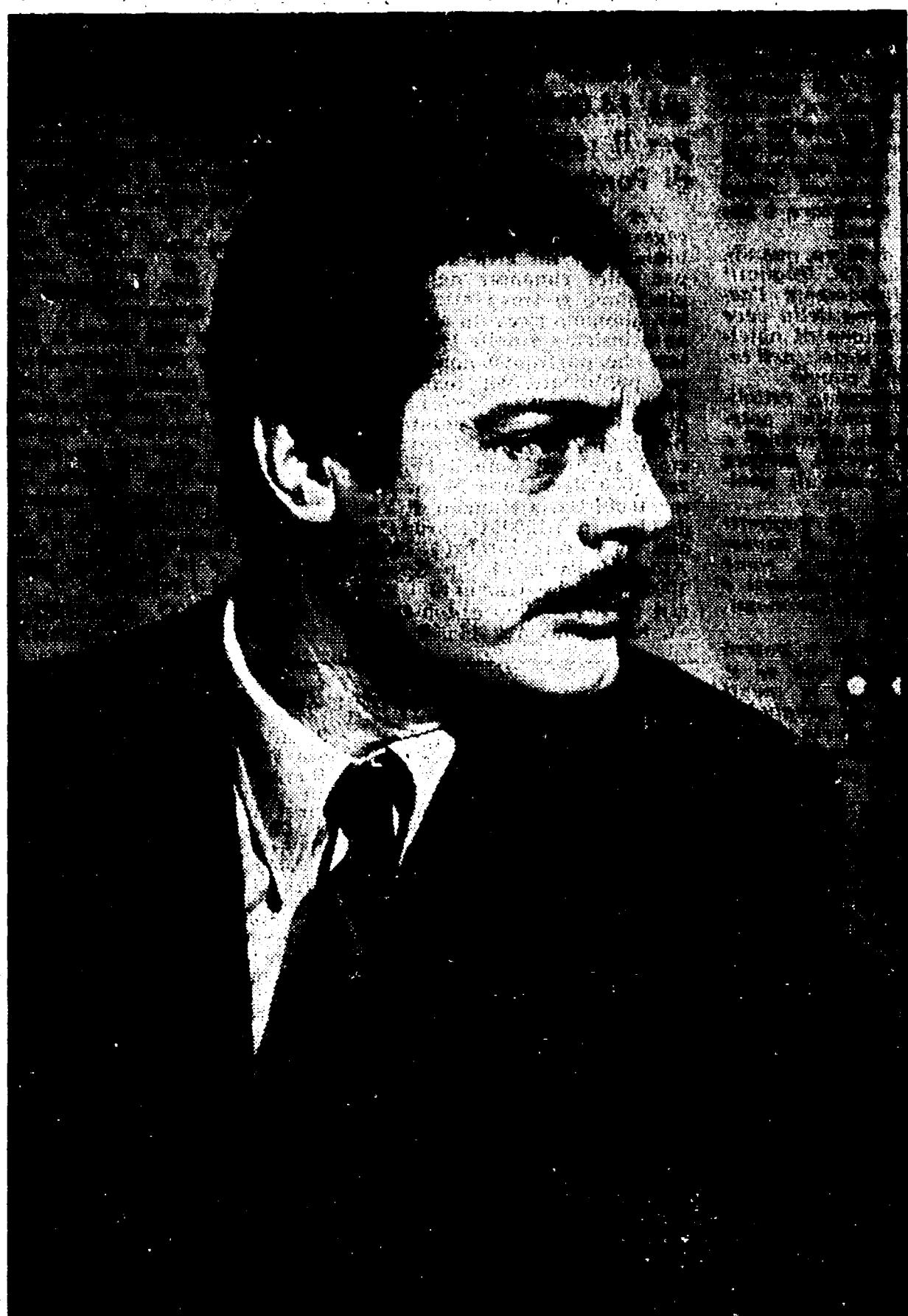
Diffusione straordinaria

50.000 copie dell'Unità per domenica





# Notte di attesa per gli Oscar



**HOLLYWOOD, 9 (matinata)** Mentre il nostro giornale va in macchina Frank Sinatra, «maestro delle cerimonie», è in scena a Londra l'assegnazione dei premi Oscar 1963. La spettacolare manifestazione, trasmessa in diretta sugli schermi televisivi degli Stati Uniti, ha avuto inizio nel Civic Auditorium di Santa Monica alle ore 19 locali di ieri, corrispondenti alle 4 di stamane, ora italiana. Assistono alla serata, in gran copia, i massimi esponenti del mondo cinematografico americano e una delegazione italiana, composta dei regalisti Nanni Loy e Pietro Germi, dei produttori Goffredo Lombardo e Franco Cristaldi, cui si aggiungono Carlo Ponti e So-

phia Loren: la bella attrice, in qualità di laureata dell'Oscar 1962, avrà il compito, insieme con altre due famose colleghie, di consegnare le ambiti statuette.

L'Italia, come è noto, concorre quest'anno agli Oscar per il miglior film straniero (con «Le quattro giornate di Napoli» di Loy), per la migliore regia, il miglior montatore, il migliore sceneggiatore (rispettivamente con Pietro Germi; Marcello Mastroianni; Germi, De Concini e Giannetti; tutti per «Divorzio all'italiana»). Mastroianni non ha potuto lasciare Zagabria, dove è impegnato nelle riprese del «Compagni»: dei suoi diretti avversari sono pre-

(La foto mostra Marcello Mastroianni nelle vesti del Barone Cefalù in «Divorzio all'italiana»).

**Partita per Mosca delegazione del cinema italiano**

E' partita ieri mattina da Fiumicino la delegazione di cineasti italiani che si reca a Mosca per partecipare al secondo Convegno cinematografico italo-sovietico organizzato dalla Associazione Italia-URSS e dall'Unione dei cineasti sovietici. Della delegazione, che è accompagnata dal prof. Paolo Alatri, segretario generale Italia-URSS, fanno parte il regista Renato Castellani, Carlo Lizzani, Elio Ruffo, il direttore del Centro Sperimentale di Cinematografia Leonardo Fioravanti, lo scrittore soggettista Ugo Piro, il critico Pietro Baldelli e il produttore Oreste Colombo. La delegazione, che comprende anche Ennio De Concini, che fa parte anche degli organi della delegazione, si trova già a Mosca da tre giorni.

Tema del Convegno saranno le tendenze attuali del cinema italiano e del cinema sovietico. La delegazione avrà incontri anche con il ministro del cinema sovietico, fra i quali Romanov, che è a capo del rango di ministro del Commissariato per il cinema di recente istituzione.

**Primo concerto in pubblico di Claudio Abbado negli Stati Uniti**

**NEW YORK, 8** Claudio Abbado e gli altri due vincitori del primo premio nel Concorso internazionale Dimitri Mitropoulos — l'argentino Pedro Calderon e il cecoslovacco Zdenek Košler — hanno per la prima volta diretto la New York Philharmonic Orchestra in un concerto pubblico svoltosi ieri sera al Lincoln Center.

Con la loro vittoria nel concorso musicale, i tre giovani direttori d'orchestra hanno ottenuto un contratto

**Nel nuovo teleromanzo di Bolchi**  
**Le «mezze maniche» dell'800 milanese**

**Il regista bolognese sta cercando nei quartieri della vecchia città l'atmosfera in cui vissero i personaggi del «Demetrio Pianelli» di Emilio De Marchi, che vedremo sui teleschermi**

Dalla nostra redazione

**MILANO, 9.** Sandro Bolchi l'avevamo incontrato la piovosa un'atmosfera soffice della primavera, indiscutibile di quella che bagna e ossa, che inzuppa, calza e sopravvive a tradimento. Lui, il regista del *Mulino* sul Po, che ormai tutta Italia lo conosce per le avventure di Lazzaro Scacerni, andava in giro per la vecchia Milano a godersi quell'atmosfera nebbiosa, che sembrava riportare l'inverno ai poveri meneghini ruminati ad oltranza. Passato dopo poco riposo al nuovo teleromanzo *Demetrio Pianelli*, più breve ma più difficile, se non altro per necessità di ricreare l'ambiente d'intimità, addirittura raffinato, di una *l'azione*, i colpi di scena indissensibili ad uno spettacolo televisivo a puntate, ma quel che raccontandoci dei suoi problemi, perche l'opera originale non sia travisata di propri questioni di attimo e di tempo, cui gli uomini e le cose della vecchia Milano hanno un peso determinante. Grassilli sarà il travolto, Stoppa sarà Demetrio, un ruolo che gli è perfettamente congeniale.

E dopo *Demetrio Pianelli*, Bolchi è ormai avviato alle grandi produzioni, lo attende un anno particolarmente impegnante. Dopo *Demetrio*, un anno di riposo e poi i miseri punti, un colosso in dieci puntate. Si tratta della più grande realizzazione della storia della nostra TV e non a caso è stato scelto Bolchi per portarla in porto. Accolla l'idea del romanzo d'appendice c'era l'esigenza, insomma, ma tanto più apprezzabile, di un regista del futuro. E sarà il povero Bolchi a togliere le castagne sul ginocchio sul canale alle sei del mattino. Al funerale di Cesario Pianelli il velleitario

bitti, una scena a metà tra con l'opera di Victor Hugo e René Clair, «La Seta di Sica» di Ruggi, «Milano» di Bolchi, raccontano qualcosa del suo lavoro, un'impresa che si è accanita di non aver tutti gli spettacoli ai quali si era impegnata a partecipare nel Sud Africa in base al contratto stipulato con la «Famous artistes enterprises».

Gli impresari si sono rivolti al tribunale affermando che la Francis aveva minacciato di non cantare ieri sera a Johannesburg. Lo spettacolo era stato fissato in sostituzione di un altro, previsto per i giorni scorsi, che egli stesso si è confezionato, sulla spiaggia qualcuno dirà: i soliti peccatori di frodo! Attraverso questa storia, vorrei far intruire delle situazioni reali e dei personaggi esistenti. La chiave del film dovrebbe essere quella dell'Impiegato

**JOHANNESBURG, 8.** La famosa cantante Connie Francis (nella foto durante una esibizione in Italia) ha dovuto consegnare il passaporto al suo legale e rinviare la partenza per Roma in seguito ad una istanza urgente rivolta ad un giudice del Transvaal dagli organizzatori della sua tournée sudafricana i quali hanno chiesto che venga disposto il ferme alla cantante. Connie Francis è accusata di non aver dato tutti gli spettacoli ai quali si era impegnata a partecipare nel Sud Africa in base al contratto stipulato con la «Famous artistes enterprises».

I. S.

Gli impresari si sono rivolti al tribunale affermando che la Francis aveva minacciato di non cantare ieri sera a Johannesburg. Lo spettacolo era stato fissato in sostituzione di un altro, previsto per i giorni scorsi, che egli stesso si è confezionato, sulla spiaggia qualcuno dirà: i soliti peccatori di frodo! Attraverso questa storia, vorrei far intruire delle situazioni reali e dei personaggi esistenti. La chiave del film dovrebbe essere quella dell'Impiegato

I. S.

**«Carmen» in testa all'Opera di Parigi**

**PARIGI, 8.** Nel corso del 1962, l'Opéra di Parigi ha complessivamente presentato 19 spettacoli di musica e divagazioni turistiche: 8 musiche del mattino; 8,35: Canzoni di Jenny Luna; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 10: Rattenato e fantasie; 10,30: La voce della notte; 10,45: Discoteca; 11: Buonumore in musica; 11,30: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacauzoni; 12,20: Oggi in musica; 12,30: Trasmissioni regionali; 13: La Signorina; 13 presentata 4: 10: Voci alla radio; 14,45: Discoteca; 15: Giochi d'archi; 15,30: Concerto in miniatura; 16: Rapporta; 16,30: Piaccio ai giovani; 16,50: Fonte viva; 17: Scherzo opanomico; 17,30: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il vostro Juke-box; 18,30: Classi, una 18,30: Vostri spettacoli 18,45: Concerti 20,25: Tutti in gara; 21,30: Uno, nessuno, centomila; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angoilo del jazz

SECONDO

**JOHANNESBURG, 8.** Nella foto: Connie Francis.

Si contano infatti tre sole nuove creazioni, l'una lirica, *Medea* di Cherubini e due coreografiche, *Spartacus* e *Spartacus e Sur*. Il *Théâtre* del maggiore numero di rappresentazioni è stato registrato da *Carmen di Bizet* (28 repliche). Seguono, fra le opere di autori italiani, *Rigoletto* (19 rappresentazioni), *Traviata* (14 rappresentazioni), *Tosca* (13 rappresentazioni), *Un ballo in maschera* e *Lucia di Lammermoor* (1 rappresentazione).

TERZO

**NEW YORK, 8.** Il teatro italiano incontra novelli consensi fra il pubblico statunitense. In marzo ha avuto grande successo al *Théâtre Martinique* una nuova versione dei sei personaggi in cerca di autore di Luigi Pirandello (regia di William Ball). Nel corrente mese di aprile perde complessiva se gli incassi continueranno ad essere così bassi come sono stati finora.

Lo spettacolo in programma ieri sera a Johannesburg si è intanto svolto regolarmente con la partecipazione della Francis, l'ansiosa cantante americana che ha mostrato manifestato un certo malumore lamentando che essa abbia cantato soltanto sei canzoni. A quanto si è appreso, la cantante voleva annullare lo impegno a causa di una larvata.

**TERZO**

**NEW YORK, 8.** L'industrie economica: 18,40: Panorama delle idee; 19: Canzoni; 19,45: La Rassegna, Cultura inglese; 19,30: Concerto d'ogni sera: Franz Joseph Haydn; Benjamin Britten; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Sergei Prokofiev; 21, Giornale del Terzo; 21, Problemi di interpretazione musicale; 22,15: Concerto per Maria Bisi; 22,45: La musica oggi. Il concerto solistico italiano.

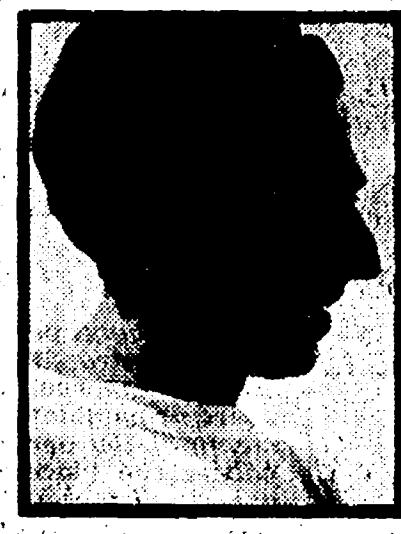
**Miranda Martino**

**nell'foto, W. Demby e A. Francioli presentano «Una sera con Harry Belafonte».**

**Lo spettacolo va in onda alle 21,05 sul primo canale**

# Gianni Puccini dopo «L'attico»

## Un film sull'amore (e cento progetti)



«Il momento buono è passato: ora comandano di nuovo loro», dice Gianni Puccini, con un accento di amarezza nella voce. «Loro» sono, è facile capirlo, i produttori. «Ai quali — aggiunge il regista dell'«Attico» — puoi proporre soltanto film comici».

Il momento buono è quello che per il cinema italiano ha coinciso con il massimo sviluppo produttivo, con lo entusiasmo per ogni progetto, per le idee dei giovani. In quel periodo — gli ultimi due o tre anni, grosso modo — c'è stata una ecceziosa dilatazione della produzione, è vero; ma, in compenso, ognuno è stato abbastanza libero di fare il proprio film. «Adesso le cose sono cambiate. In peggio, naturalmente. Siamo tornati — in generale — ai film comici o alla commedia brillante. Sono i generi ai quali i produttori guardano con simpatia».

«Per noi — continua Puccini — comincia invece il periodo dei progetti accanfonati, delle idee messe in soffitta. I nostri interessi e quelli dei produttori non cambiano più. Sai che ti chiedono, subito? Se hai una storia sul tipo di quella del Sorpasso, Allora, sono pronti a finanziare il film. E tu che fai? Non puoi ritirarti sull'Avventino. Sarebbe anche sbagliato. La cosa migliore è fare, in questo ambito, film i più graffianti possibili. Del resto, il Sorpasso non è poi affatto male».

«Nell'«Attico» — riprende Puccini — racconto una storia di un inurbamento e anche della sconnessa e diffusa educazione sentimentale di una ragazza-pesante, che capita a Roma e il cui obiettivo è rappresentato dall'attico, simbolo di benessere e di ricchezza. Arriverà ad averlo dopo una serie di incontri singolari, a loro modo ricchi di insegnamento. Ho cercato di fare, anche di questa, una storia a suo modo graffiente. Giudicherà il pubblico e giudicherà la critica...».

Puccini — non mancano nel cinema italiano. Il fatto è che non sempre è possibile realizzarlo. Ora ho in progetto un episodio di un film sull'Amore a quattro dimensioni. Mi sono ispirato ad un racconto di Maupassant, *Rendez-vous*. E' la storia del rituale dei convegni amorosi tra due amanti: sempre le stesse parole, gli stessi gesti, le stesse domande: «Cara, vuoi che ti aiuti?» e non la aiuti mai. Un giorno lei passerà per il Bois de Boulogne, incontra un bel giovane, si lascia conquistare. «Cara, vuoi che ti aiuti?»: le domande, i gesti, i pensieri sono gli stessi. Nulla cambia, tutto è terribilmente uguale».

«Ma perché Maupassant? «Mi piace questa storia, che ritengo modernissima. Sono le piccole delusioni di una Bovary d'oggi. Un altro film che vorrei fare è la vita di Rimbaud. Mi ha sempre commosso ed entusiasmato. Penso anche all'interprete ideale: Jacques Perrin, perfetta reincarnazione fisica del poeta».

Svevo e Kafka fluiscano nella nostra conversazione, insieme con una miniera di progetti ai quali Puccini è entusiasticamente attaccato. Pensava anche a due racconti del padre, lo scrittore, Mario Puccini, due tipiche storie di un intellettuale in esilio: «È per il futuro?». «Siamo al discorso di prima. Le idee — risponde

— non sono mai state così tante».

«In fine — dice — non è un film sull'amore (e cento progetti)».

Connie Francis fermata in Sud Africa



# T controcanale

## Macchè diagnosi!

In tutta franchezza, dobbiamo contraddirgli ideatori dell'inchiesta sulla Scuola andata in onda ieri sul Programma nazionale col titolo *La vita comincia domani*. La loro inchiesta non è stata una diagnosi della situazione della Scuola italiana (come, con una punta di falsa modestia, è stato affermato al termine della trasmissione).

Una diagnosi degna di questo nome individua le radici del male e pone le premesse per la sua

scoperta.

A sentire invece i serafici ideatori dell'inchiesta, una mattina la Scuola italiana si sarebbe svegliata con la febbre della crescita; tra la fanciullezza della «Scuola di élite» e la maturità della «Scuola di massa» i quali sarebbero quelli di una crisi puberale. Fortunatamente, la legge *Segni* e il Piano della Scuola stanno avviando tutto a soluzione. Negli ultimi cinque anni, ha detto lo speaker, sono state costruite ben trentamila aule, mentre per gli anni precedenti se ne costruivano solo cinque o seicento per volta. Ma perché fare che, per dar corpo alla sola Scuola media unica dell'obbligo che avrà inizio nell'ottobre prossimo, mancano 77.710 aule? E perché tacere che, se è vero che il bilancio della Pubblica Istruzione è oggi in aumento (ma quante e memorabili lotte unitarie sono state combattute a questo scopo dalle forze della Scuola) è anche vero che la spesa per l'istruzione pro-capite in Italia è soltanto un decimo di quanto viene speso nell'Unione Sovietica (ma anche negli USA)?

E' vero, siamo in tempo di elezioni: i peccati della DC dei suoi alleati (non solo centristi) sono perdonati. L'assenza di una politica generale di riforma democratica della Scuola da parte di questi partiti viene ironicamente ignorata. Persino un episodio di avanzata coscienza democratica come quello dell'occupazione da parte degli studenti della facoltà di Architettura di Torino (ma perché Roma non è stata citata?) è stato scolorito a fenomeno di «crescita».

Di quale crescita si trattasse, è stato poi chiaro quando si è parlato della necessità dell'adeguamento della Scuola alle esigenze dell'industria privata, i cui rappresentanti, intervistati, hanno brutalmente dichiarato che bisogna «impedire che la Scuola insegna cose che non servono» all'industria. Un dirigente dell'IRI (meravigliosamente d'accordo con un rappresentante della Montecatini) ha dichiarato che bisogna addirittura limitare le specializzazioni operarie. L'operario, il tecnico, devono diventare, diceva il commento, «ingranaggi» dell'azienda. Più chiaro di così! E tuttavia ci auguriamo che il tentativo di condizionamento della Scuola secondo le proprie esigenze che i monopoli con l'istanza della razionalizzazione e dell'ammodernamento vanno conducendo sia apparso chiaro.

In piccore sono invece rimaste le questioni del rapporto tra Scuola di Stato e Scuola privata. Ma, a questo punto, chi poteva essere così ingenuo da attendersi che venissero trattate?

vice

Jacques Sernas al bivio

Jacques Sernas è l'interprete di un racconto scritto da un po' di fortuna che andrà in onda martedì 16 aprile sul Programma Nazionale televisivo, alle ore 22,05.

Protagonista della vicenda, che ha un sapore fantastico, è un giovane polacca residente a New York, Viera. Per allorare la sua conoscenza della lingua inglese egli legge continuamente ed un giorno in una libreria acquista casualmente un «Almanacco d'America».

Dopo la sua uscita, nella stessa libreria compare un signore che chiede lo stesso volume acquistato solo pochi minuti prima dal giovane. Questi, una volta giunto a casa, fa una singolare scoperta: l'Almanacco si riferisce all'anno 1959. L'attendibile signore, poco dopo, avvolto da una grossa veste che Johnny realizza servendosi di dati «retrospettivi» sulle corse ippiche condannati nell'Almanacco.

A questo punto torna in scena il misterioso signore della libreria, il quale parla Johnny da amico e annuncia ad un bivio: lasciare la donna che ama o restituire il libro.

rai T

## programmi

### radio primo canale

#### 8,30 Telescuola

15: terza classe

#### 17,30 La TV dei ragazzi



**Forse il goal di Milan  
contro la Juventus  
ha dato lo scudetto  
ai neroazzurri di H. H.**



CATANIA-JUVE 1-0: Milan mette K.O. i bianconeri.

# E' tutto finito?

In teoria la Juve potrebbe ancora rimontare i 4 punti di distacco: ma in pratica le sue condizioni attuali sembrano escludere questa possibilità — Anche il

Venezia insieme al Palermo in serie B?

Il « cliché » che rappresentava i milanesi come persone serie, fredde, distaccate è stato clamorosamente fermato. San Siro è diventato l'altoparlante da reso noto la clamorosa notizia della sconfitta della Juve ad opera del Catania, i tifosi neroazzurri si sono lasciati andare infatti a manifestazioni d'entusiasmo di un calore e di una portata eccezionali. Per lungo tempo gli sportivi sono rimasti in silenzio, limitandosi alla squadra del cuore che aveva appena piegato la Fiorentina di misura e con un pizzico di fortuna (peraltro giustificata dalle assenze di Maschio, Suarez e Corso); e per altro lungo tempo hanno sostenuto fuori dello stadio, abbracciandosi come forse mai, ed attendendo i giocatori ed i dirigenti per portare in trionfo.

Sembra di essere a Fuorigrotta invece che a San Siro a quanto affermano i diretti osservatori non senza una punta di compiacimento: e in effetti il successo dell'Inter rincorsa da ben sette anni dal presidente Moratti fa piacere quasi a tutti, anche perché in definitiva può considerarsi abbastanza meritato, sia in rapporto al potenziale attuale delinter, sia in rapporto al suo rendimento totale, nella traversia le cifre della classifica. L'Inter ha la migliore difesa d'Italia con soli 15 goal al passivo, ed ha il secondo attacco assoluto con 50 goal a parità con la Roma e a due soli goal dall'attacco del Bologna) sia infine in rapporto al rendimento delle avversarie. A questo proposito si potrà obiettare piuttosto che i quattro punti di vantaggio attuali potrebbero non essere ancora sufficienti, anche in considerazione del fatto che le partite più difficili spetteranno ancora all'Inter (Spal, Bologna, Roma) mentre la Juve potrà contare su un calendario più agevole.

Ma l'obiezione sebbene perfettamente giustificata sul piano tecnico, però sembra assai meno valida sul piano pratico soprattutto in considerazione della situazione della Juve.

La squadra bianconera infatti non segna da cinque giornate (Sampdoria, Torino, Napoli, Vicenza, Catania) e purtroppo così una sterilità offensiva che già si era manifestata chiaramente nell'arco del campionato: non per caso la Juve ha solo 44 goal all'attivo (20 al passivo), non per caso in molte occasioni la Juve ha ottenuto i due punti in palio per infortuni dell'avversario (tipica rimonta di Simeone di Bari contro l'Atalanta privo del suo portiere Cometti) o per eccezionali quanto sporadici exploit dei suoi fuoriclasse Stuoni e Del Sol.

Come dire che la Juve è stata aiutata abbondantemente dal caso: e questo doverà far prevedere che una volta abbandonata dalla fortuna la Juve non sarebbe riuscita più a vincere non possedendo un sufficiente materiale atletico e non avendo nemmeno una manovra organica di gioco alla quale affidarsi.

L'osservazione ha una certa importanza anche per quanto riguarda il discorso più generale sugli sviluppi del gioco che dovrà farsi a fine campionato in sede di consuntivo tecnico: infatti si può già anticipare che le indicazioni concordano nel rilanciare la Juve su una linea di gioco a differenza degli anni passati (ed l'ultimo scudetto del Milan) stavolta una organizzazione difensiva anche buona (come era in definitiva quella juventina) non è bastata perché non era accompagnata da una manovra offensiva efficace e pratica.

La differenza è tra le segnature dell'inter e della Juve: è significativa e positiva: ma non si crede per questo che si possa arrivare all'estremo opposto cioè a ritenere che un attacco molto prolifico possa bilanciare anche gli eventuali squilibri difensivi. C'è il caso del Bologna a smentire questa tesi: con i suoi 52 goal il Bologna è terzo in campionato (punti 48) ma la difesa bolognese ha incassato ben trenta goal, ovvero il doppio dei goal incassati dai neroazzurri.

Ciò dimostra dunque il nostro assunto tecnico e conferma come l'Inter sia stata la squadra più equilibrata apparsa sul proscenio di questo campionato. V. l'Inter dunque: e addio alla Juve.

Addio anche al Palermo che ha receduto ormai stancamente in serie B: e forse addio al Venerdì che perdendo ieri in caso di rosone ha compromesso in modo quasi irrimediabile le sue residue speranze di permanenza in serie A. Certo sul piano tecnico il Venerdì non può dirsi ancora spacciato: ma la sua situazione è analoga a quella della Juve, perché sul piano pratico bisogna riconoscere che

ben poche frecce ha ancora al suo arco. E' dunque sembra ritrovare ormai una sola retrocessione: e la terza squadra da mandare in B pare dover uscire dal lotto composto dal Genova, dalla Sampdoria, dal Mano, dal Catania, dal Napoli e dal Modena. Difficile la scelta tra queste squadre perché il Catania ed il Napoli che sembravano per i primi compromessi si sono poi rivelati due di spessore, gli stessi vincendo a Torino ed i partenopei pareggiando a Vicenza; al contrario hanno deluso Sampdoria e Mano, battute rispettivamente dal Bologna e dal Milan.

Ma per il momento si tratta di una situazione che non consente di dare giudizi definitivi: meglio dunque attendere le

prossime domeniche sottolineando che già tra sei giorni si svolgerà una serie di partite nel confronto diretto tra Genova e Mano.

Concludiamo dunque sottolineando come si sia riaccesa in compenso la lotta per le plazze d'onore: Bologna e Milan sono infatti in corsa per il terzo posto (e non è detto che possano andare anche oltre, se la Juve trionfa) e il Genova (che sembrava essere stato superato da Lanerossi, Fiorentina e Roma) torna di nuovo per la conquista di un quinto posto che farebbe estremamente comodo al viola ed ai giallorossi in particolare, per mitigare almeno in parte la delusione dei sostenitori.

Roberto Frosi

1) Roma-Manfredini, quoziente 0,82 (19 reti in 21 partite);

2) Bologna-Nielsen, quoziente 0,82 (19 reti in 21 partite);

3) Inter: Di Giacomo, quoziente 0,82 (10 reti in 19 partite);

## Vittime di incidenti di gioco

# Due calciatori in fin di vita



Due calciatori, rimasti vittime di altrettanti incidenti di gioco domenica scorsa, versano in gravissime condizioni. Si tratta del portiere della Pro Lecco, Carlo Lena, e il terzino sinistro del San Vito, Vito Borsa.

Durante la partita fra la Pro Lecco e la « Carlo Grasso » di Rapallo, il portiere Lena, tuttavia sui piedi di un attacco avversario, è stato colpito in volatamente con un calcio alla testa ed è rimasto a terra svenuto. Prontamente soccorso da un medico presente, il giovane calciatore (Lena solo 17 anni) è stato trasportato all'ospedale di Chiavari dove si trova ancora ricoverato con prognosi riservatissima a causa di un trauma cranico e stato di shock.

Il terzino Vito Borsa, di 19 anni, durante la partita fra il San Vito e l'Aradeo (due squadre della prima divisione puligliese) è stato colpito da una pallonata alla testa e si è acciuffato esanime al suolo. Soccorso dai compagni di squadra, dal massaggiatore e da un medico, il povero giovane non accennava a riprendersi conoscenza e fu trasportato d'urgenza all'ospedale di Chiavari, dove gli riscontrava un grave trauma cranico con sindrome e ipertensione endocranica. Stanotte le condizioni del ferito si sono ulteriormente aggravate e il medico di turno ha subito informato il prof. Ronzini, primo chirurgo dell'ospedale, il quale si è protetto a lungo ma è perfettamente riuscita. La prognosi rimane riservatissima.

Interrogato in merito al dottor Ronzini ha dichiarato: « E' stato proprio uno di quei casi per cui recentemente sono deceduti alcuni atleti. L'incidente che abbiamo eseguito con rapidità e precisione ha evitato irreparabili conseguenze. Il dottor Ronzini con l'assistenza dei dottori Chiratti e Calà, si è protetto a lungo ma è perfettamente riuscita. La prognosi rimane riservatissima ».

Interrogato in merito al dottor Ronzini ha dichiarato: « E' stato proprio uno di quei casi per cui recentemente sono deceduti alcuni atleti. L'incidente che abbiamo eseguito con rapidità e precisione ha evitato irreparabili conseguenze. Il dottor Ronzini con l'assistenza dei dottori Chiratti e Calà, si è protetto a lungo ma è perfettamente riuscita. La prognosi rimane riservatissima ».

« Bruciato » da Daems nella Parigi-Roubaix

# Per Van Looy è finita l'epoca d'oro?

Rik II ha perduto la posizione di assoluto predominio La « classica » non è più per noi, da tempo

Rientreranno domenica?

## Guariti Losi e Angelillo

Dal nostro inviato

**PARIGI.** 8. Dopo Van Looy rideva Verdetto: adesso è più pronto come atore? Il campione comincia a sentire la sua confitina con l'aria di chi si era ingaggiato nella più demoniaca corsa dell'anno — la Parigi-Roubaix — per una pura, semplice ragione di mestiere. La scusa era la bicicletta sconquistata dal paese. E' poco, purtroppo, soprattutto dopo i furbosi e magnifici assalti di Fonè e di Wolshohl. « Avessimo voluto, non sarebbero scappati e, comunque, erano, rimanevano a tiro ».

Il discorso, tatticamente e tecnicamente, risulta perfetto. Non siamo d'accordo invece su un'altra verità che Van Looy è ricco, straricco. Ma ha bisogno di sistemare, anche commercialmente, la sua squadra. E, infatti, domani l'altro Milano, d'accordo con la GBC, cercherà d'intendersi con la Bianchi, per le biciclette gli accessori, i meccanici, la manutenzione, tutto quanto può tranquillizzare di Roubaix avrebbe potuto trattare dall'alto. Così, egli è nella posizione dell'atleta di riconosciuta classe, di grande prestigio, cui, però, dal giorno della sua caduta nel Giro di Francia, la vita ciclistica diventata dura, divenuta difficile. Perché la sua vita, non è più stata sicura, decisiva. E il suo scatto ha perduto l'impalcabilità.

La volata della Parigi-Roubaix è fin troppo esplicita, al riguardo. C'è stato un allungo di De Cabooter, tanto violento quanto inutile. La partita, dunque, era al due: e, per la prima volta, si è sentito parlare dell'apparizione di Wolshohl, che si regge appena Tuttavia, Van Looy (malgrado l'aiuto di Post, il partner di Terruzzi, il beniamino della folla dell'ultima Sei Giorni) falliva e in maniera clamorosa: veniva battuto da una buona lunghezza. Ecco. Ecco. Van Looy, per la prima volta, potrebbe essere stato vittima di un incidente.

La volata della Parigi-Roubaix è fin troppo esplicita, al riguardo. C'è stato un allungo di De Cabooter, tanto violento quanto inutile. La partita, dunque, era al due: e, per la prima volta, si è sentito parlare dell'apparizione di Wolshohl, che si regge appena Tuttavia, Van Looy (malgrado l'aiuto di Post, il partner di Terruzzi, il beniamino della folla dell'ultima Sei Giorni) falliva e in maniera clamorosa: veniva battuto da una buona lunghezza. Ecco. Ecco.

La volata della Parigi-Roubaix è fin troppo esplicita, al riguardo. C'è stato un allungo di De Cabooter, tanto violento quanto inutile. La partita, dunque, era al due: e, per la prima volta, si è sentito parlare dell'apparizione di Wolshohl, che si regge appena Tuttavia, Van Looy (malgrado l'aiuto di Post, il partner di Terruzzi, il beniamino della folla dell'ultima Sei Giorni) falliva e in maniera clamorosa: veniva battuto da una buona lunghezza. Ecco. Ecco.

La volata della Parigi-Roubaix è fin troppo esplicita, al riguardo. C'è stato un allungo di De Cabooter, tanto violento quanto inutile. La partita, dunque, era al due: e, per la prima volta, si è sentito parlare dell'apparizione di Wolshohl, che si regge appena Tuttavia, Van Looy (malgrado l'aiuto di Post, il partner di Terruzzi, il beniamino della folla dell'ultima Sei Giorni) falliva e in maniera clamorosa: veniva battuto da una buona lunghezza. Ecco. Ecco.

La volata della Parigi-Roubaix è fin troppo esplicita, al riguardo. C'è stato un allungo di De Cabooter, tanto violento quanto inutile. La partita, dunque, era al due: e, per la prima volta, si è sentito parlare dell'apparizione di Wolshohl, che si regge appena Tuttavia, Van Looy (malgrado l'aiuto di Post, il partner di Terruzzi, il beniamino della folla dell'ultima Sei Giorni) falliva e in maniera clamorosa: veniva battuto da una buona lunghezza. Ecco. Ecco.

La volata della Parigi-Roubaix è fin troppo esplicita, al riguardo. C'è stato un allungo di De Cabooter, tanto violento quanto inutile. La partita, dunque, era al due: e, per la prima volta, si è sentito parlare dell'apparizione di Wolshohl, che si regge appena Tuttavia, Van Looy (malgrado l'aiuto di Post, il partner di Terruzzi, il beniamino della folla dell'ultima Sei Giorni) falliva e in maniera clamorosa: veniva battuto da una buona lunghezza. Ecco. Ecco.

La volata della Parigi-Roubaix è fin troppo esplicita, al riguardo. C'è stato un allungo di De Cabooter, tanto violento quanto inutile. La partita, dunque, era al due: e, per la prima volta, si è sentito parlare dell'apparizione di Wolshohl, che si regge appena Tuttavia, Van Looy (malgrado l'aiuto di Post, il partner di Terruzzi, il beniamino della folla dell'ultima Sei Giorni) falliva e in maniera clamorosa: veniva battuto da una buona lunghezza. Ecco. Ecco.

La volata della Parigi-Roubaix è fin troppo esplicita, al riguardo. C'è stato un allungo di De Cabooter, tanto violento quanto inutile. La partita, dunque, era al due: e, per la prima volta, si è sentito parlare dell'apparizione di Wolshohl, che si regge appena Tuttavia, Van Looy (malgrado l'aiuto di Post, il partner di Terruzzi, il beniamino della folla dell'ultima Sei Giorni) falliva e in maniera clamorosa: veniva battuto da una buona lunghezza. Ecco. Ecco.

La volata della Parigi-Roubaix è fin troppo esplicita, al riguardo. C'è stato un allungo di De Cabooter, tanto violento quanto inutile. La partita, dunque, era al due: e, per la prima volta, si è sentito parlare dell'apparizione di Wolshohl, che si regge appena Tuttavia, Van Looy (malgrado l'aiuto di Post, il partner di Terruzzi, il beniamino della folla dell'ultima Sei Giorni) falliva e in maniera clamorosa: veniva battuto da una buona lunghezza. Ecco. Ecco.

La volata della Parigi-Roubaix è fin troppo esplicita, al riguardo. C'è stato un allungo di De Cabooter, tanto violento quanto inutile. La partita, dunque, era al due: e, per la prima volta, si è sentito parlare dell'apparizione di Wolshohl, che si regge appena Tuttavia, Van Looy (malgrado l'aiuto di Post, il partner di Terruzzi, il beniamino della folla dell'ultima Sei Giorni) falliva e in maniera clamorosa: veniva battuto da una buona lunghezza. Ecco. Ecco.

La volata della Parigi-Roubaix è fin troppo esplicita, al riguardo. C'è stato un allungo di De Cabooter, tanto violento quanto inutile. La partita, dunque, era al due: e, per la prima volta, si è sentito parlare dell'apparizione di Wolshohl, che si regge appena Tuttavia, Van Looy (malgrado l'aiuto di Post, il partner di Terruzzi, il beniamino della folla dell'ultima Sei Giorni) falliva e in maniera clamorosa: veniva battuto da una buona lunghezza. Ecco. Ecco.

La volata della Parigi-Roubaix è fin troppo esplicita, al riguardo. C'è stato un allungo di De Cabooter, tanto violento quanto inutile. La partita, dunque, era al due: e, per la prima volta, si è sentito parlare dell'apparizione di Wolshohl, che si regge appena Tuttavia, Van Looy (malgrado l'aiuto di Post, il partner di Terruzzi, il beniamino della folla dell'ultima Sei Giorni) falliva e in maniera clamorosa: veniva battuto da una buona lunghezza. Ecco. Ecco.

La volata della Parigi-Roubaix è fin troppo esplicita, al riguardo. C'è stato un allungo di De Cabooter, tanto violento quanto inutile. La partita, dunque, era al due: e, per la prima volta, si è sentito parlare dell'apparizione di Wolshohl, che si regge appena Tuttavia, Van Looy (malgrado l'aiuto di Post, il partner di Terruzzi, il beniamino della folla dell'ultima Sei Giorni) falliva e in maniera clamorosa: veniva battuto da una buona lunghezza. Ecco. Ecco.

La volata della Parigi-Roubaix è fin troppo esplicita, al riguardo. C'è stato un allungo di De Cabooter, tanto violento quanto inutile. La partita, dunque, era al due: e, per la prima volta, si è sentito parlare dell'apparizione di Wolshohl, che si regge appena Tuttavia, Van Looy (malgrado l'aiuto di Post, il partner di Terruzzi, il beniamino della folla dell'ultima Sei Giorni) falliva e in maniera clamorosa: veniva battuto da una buona lunghezza. Ecco. Ecco.

La volata della Parigi-Roubaix è fin troppo esplicita, al riguardo. C'è stato un allungo di De Cabooter, tanto violento quanto inutile. La partita, dunque, era al due: e, per la prima volta, si è sentito parlare dell'apparizione di Wolshohl, che si regge appena Tuttavia, Van Looy (malgrado l'aiuto di Post, il partner di Terruzzi, il beniamino della folla dell'ultima Sei Giorni) falliva e in maniera clamorosa: veniva battuto da una buona lunghezza. Ecco. Ecco.

La volata della Parigi-Roubaix è fin troppo esplicita, al riguardo. C'è stato un allungo di De Cabooter, tanto violento quanto inutile. La partita, dunque, era al due: e, per la prima volta, si è sentito parlare dell'apparizione di Wolshohl, che si regge appena Tuttavia, Van Looy (malgrado l'aiuto di Post, il partner di Terruzzi, il beniamino della folla dell'ultima Sei Giorni) falliva e in maniera clamorosa: veniva battuto da una buona lunghezza. Ecco. Ecco.

La volata della Parigi-Roubaix è fin troppo esplicita, al riguardo. C'è stato un allungo di De Cabooter, tanto violento quanto inutile. La partita, dunque, era al due: e, per la prima volta, si è sentito parlare dell'apparizione di Wolshohl, che si regge appena Tuttavia, Van Looy (malgrado l'aiuto di Post, il partner di Terruzzi, il beniamino della folla dell'ultima Sei Giorni) falliva e in maniera clamorosa: veniva battuto da una buona lunghezza. Ecco. Ecco.

La volata della Parigi-Roubaix è fin troppo esplicita, al riguardo. C'è stato un allungo di De Cabooter, tanto violento quanto inutile. La partita, dunque, era al due: e, per la prima volta, si è sentito parlare dell'apparizione di Wolshohl, che si regge appena Tuttavia, Van Looy (malgrado l'aiuto di Post, il partner di Terruzzi, il beniamino della folla dell'ultima Sei Giorni) falliva e in maniera clamorosa: veniva battuto da una buona lunghezza.



Parla uno dei protagonisti della «Vittoria disarmata»

# I «dieci giorni» di Cuba nel libro di Russell

I telegrammi a Krusciov e Kennedy

Nostro servizio

LONDRA. 8. Dopo l'invenzione della bomba atomica, l'unica alternativa al disastro totale è la coesistenza pacifica. Un sempre maggior numero di individui va rendendosi conto di questa verità e nei giorni della crisi cubana — almeno un capo di Stato ha dimostrato, con le parole e coi fatti, di aver fatto proprio tale principio. Quell'uomo è Krusciov. Così scrive Bertrand Russell nella sua ultima opera, *Unarmed Victory* («Vittoria senza armi»), in cui vengono rapidamente passati in rassegna i drammatici avvenimenti dell'ottobre scorso che videro il filosofo inglese protagonista insieme a Krusciov e a Kennedy nel momento in cui il mondo si trovava vicino, come non mai, all'abisso della distruzione assoluta. Quando tutto sembrava precipitare e l'umanità pareva destinata a scomparire e mentre «la grande marcia verso il disastro procedeva» — dice Bertrand Russell — «mi domandai se non vi fossero uomini ragionevoli sui seggi del potere. All'ultimo momento, la risposta venne: Sì, c'era un uomo ragionevole... Il suo buon senso «salvò» il mondo; e voi ed io esistiamo ancora».

Il messaggio che Lord Russell inviò — come egli rivelava — «con poca speranza di successo» a Kennedy e a Krusciov venne raccolto dal secondo. In Occidente, la risposta della iniziativa di Russell («paralizzata dal terrore») il mondo rimase a guardare... non v'era tempo per dimostrazioni di pacifisti... solo individui singoli potevano agire» — fu meno favorevole, e i «santoni» del Partito laburista fecero persino un tentativo (poi rientrato) di espellere «per aver parlato coi comunisti». Nel suo libro, Russell rifa la storia di quelle giornate e ribadisce il principio della coesistenza, la necessità di porre al bando la guerra atomica e di aprire trattative. Ogni «piccola guerra» in qualsiasi parte del mondo minaccia di diventare parte della «grande cosa», fra Est ed Ovest. «Io credo — scrive Russell — che quella contesa sia pura follia. Ritengo, insieme a Krusciov, che solo un'opinione pubblica male informata e mal diretta e gli impulsi di predominio delle grandi potenze possano far apparire inevitabile tale contesa».

E con questo tratto ironico, Russell dirada l'oscurità quadro di quelle tremende giornate quando lo interesse delle potenze occidentali a distorcere fatti (perino a proposito della «gittata» dei missili) fu l'inganno perché si sosteneva che erano a «lunga portata» si accompagnò all'apatia e alla rassegnazione fatalistica che la stampa, oggettivamente, contribuì a creare nella opinione pubblica.

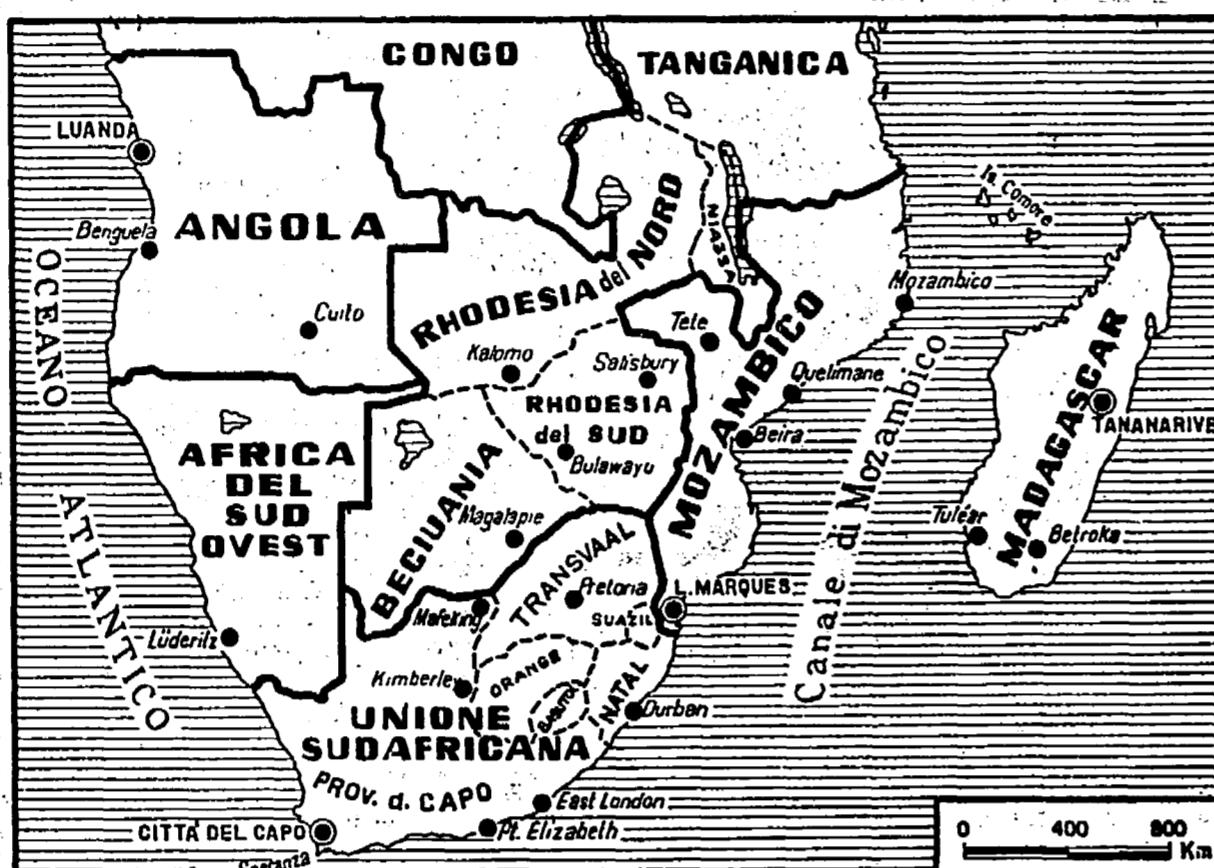
Col suo atto, Krusciov contribuì in maniera decisiva ad evitare la guerra: non cedette — dice Russell — perché impressionato dal dispiegio di potenza e decisione americane, fu un atto di coraggio e d'equilibrio.

La sua posizione sulla questione cubana — precisa Russell — non deriva da «amore per il comunismo» ma solo dall'avere capito che «la guerra nucleare è un pericolo comune per il genere umano». Ci vuole la trattativa e non la guerra. Questo presuppone la rinuncia a ritenere completamente e «cattiva» l'altra parte e «buona» in assoluto la propria causa. Quanto al conflitto cino-indiano, Russell dimostra di rendersi conto delle ragioni storiche e geografiche che muovono i cinesi a procurarsi una frontiera meridionale definita e sicura, mentre non cela la sua delusione per il belligerante nazionalismo degli indiani e si rammarica che l'esclusione della Cina dall'ONU complichi ancor di più la questione. Ma quanto alla divisione del mondo fra «buoni» e «cattivi» egli dice che si tratta di una abitudine mentale che è prodotto di infantilismo.

Leo Vestrì

## Rhodesia del sud: Una nuova Algeria?

Duecentomila europei dominano tre milioni di africani



SALSBURY — Alcuni aspetti della repressione razzista contro gli africani nella Rhodesia del sud. Gli episodi illustrati nelle foto si riferiscono alla lotta condotta dagli africani nel luglio scorso contro la Costituzione che li esclude dal voto e dalla direzione del Paese. Il partito nazionalista ZAPU (Zimbabwe African Peoples Union) è tuttora al bando

## 100 arresti in Sud Africa

CITTÀ DEL CAPO. 8. Un grande numero di africani ritenuti appartenenti al movimento nazionalista clandestino POQO sono stati arrestati in tutto il paese in varie operazioni di polizia compiute negli ultimi due giorni. Lo ha dichiarato oggi il capo della polizia di Città del Capo, general Kewby.

Oltre 100 africani sono comparsi oggi nei tribunali di Johannesburg, Durban e Port Elizabeth, accusati di aver continuato l'attività del discolto congresso panafricano — con la formazione del partito POQO. Tutti gli arrestati sono stati trattati

Voto proibito: drammatica denuncia

di un emigrato in Germania

## «Ci ritirano perfino le licenze già accordate»

Le direzioni aziendali sequestrano i biglietti di viaggio

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 8.

Ciò che sta accadendo nella Germania di Bonn ai danni dei nostri emigrati che vogliono tornare in Italia per votare, è cosa di cui già il nostro giornale si è interessato. Da allora, però, la situazione non è affatto cambiata. Anzi, è se mai mutata in peggio, come informa un emigrato in una lettera indirizzata ai compagni on. Miceli e De Luca. La lettera è stata scritta dall'emigrato C.P., che lavora a Singen. Essa dice tra l'altro:

«Sono molto contento di avere ricevuto il vostro telegramma e dell'interessamento per segnalare la nostra situazione al ministero degli Esteri, ma vengo a dirvi che in merito a quanto mi comunicate qui nulla è stato fatto. Anzi la situazione è peggiorata. Questo perché i tedeschi non considerano che noi siamo cittadini italiani e che, quindi, dobbiamo venire a votare. Ci trattano come se fossimo degli schiavi costretti a rimanere totalmente a loro servizio.

«Questi signori di tedeschi, quando incominciarono a perire le cartoline per il rientro in Italia e votare, ci consigliavano prima e tennero di costringerci dopo a consegnare le cartoline ai datori di lavoro con la scusa che era Consolato-italiano e datori di lavoro c'era a diritto di voto per venire a votare. Vorremmo che nella campagna elettorale i comizi venissero svolti in parte sui nostri emigrati. Non è il caso di dircelo, ma tu sai come vengono trattati gli italiani in Germania, come ci trattano gli stessi consolati, che non si degnano neppure di darci una piccola risposta, anche a titolo informativo. Vorrei sapere, come ci fanno dormire i tedeschi, in baracche, senza riscaldamento, e non stiamo a ripetere che l'emigrazione ci costringe alla lontananza dalla famiglia che è un fatto spaventoso, nemmeno agli schiavi, venga tolto il diritto coniugale. A nome di tutti i sottoscrittori invio molti auguri per una grande vittoria elettorale del PCI.

Taccogna Andrea, Schinco Felice, Schinco Francesco, Altieri Luigi, Mavilloni Felice, Pasquale Nicola, Paternoster Raffaele, Francobandiera Pietro Vincenzo, Carluccio Pietro, Farella Giuseppe, Dusseldorf-Koln-Landstra 67 GERMANY OCC.

10 lavoratori di Irsina scrivono al Sindaco

Al compagno Rocco Scialpi, sindaco di Irsina (Matera) è pervenuta la seguente lettera:

Questa lettera la scrivo a nome dei dieci irsinesi e a nome di tutti invio i più cordiali saluti a te e a tutti i compagni della sezione comunista di Irsina. Per facilitare il lavoro elettorale della sezione abbiamo pensato, e credo sarà una cosa buona, di mandare i nostri indirizzi, così non dare fastidio a nessuno ci potranno mandare le cartelle al diritto di voto per venire a votare. Vorremmo che nella campagna elettorale i comizi venissero svolti in parte sui nostri emigrati. Non è il caso di dircelo, ma tu sai come vengono trattati gli italiani in Germania, come ci trattano gli stessi consolati, che non si degnano neppure di darci una piccola risposta, anche a titolo informativo. Vorrei sapere, come ci fanno dormire i tedeschi, in baracche, senza riscaldamento, e non stiamo a ripetere che l'emigrazione ci costringe alla lontananza dalla famiglia che è un fatto spaventoso, nemmeno agli schiavi, venga tolto il diritto coniugale. A nome di tutti i sottoscrittori invio molti auguri per una grande vittoria elettorale del PCI.

Taccogna Andrea, Schinco Felice, Schinco Francesco, Altieri Luigi, Mavilloni Felice, Pasquale Nicola, Paternoster Raffaele, Francobandiera Pietro Vincenzo, Carluccio Pietro, Farella Giuseppe, Dusseldorf-Koln-Landstra 67 GERMANY OCC.

In Germania mi trovo come uno schiavo

All'INCA di Matera è pervenuta la seguente lettera:

Io sottoscritto INNELLA Rocco, nato a Calenzano il 1-7-1912, bracciante agricolo, porto a conoscenza dei dirigenti sindacali di Matera che mentre io, a questa età, mi trovo in Germania per la disoccupazione in Lucania, nel mio comune, precisamente fra lo Scalo ferroviario di Grassano ed il fiume Balsento c'è ancora della terra espropriata dall'ENTE Riforma dal 1952 e ancora oggi non è stata assegnata a nessun cittadino. Perché questo? Quella terra si può trasformare e anche irrigare per dare pane alla mia famiglia ed alla società italiana. Faccio presente che mio padre morì per il piombo dei tedeschi nel 1915-18 all'età di 36 anni, ed oggi il governo italiano mi ha mandato a putre loro le scarpe: il più grande dolore della mia vita.

Fraterni saluti.

Rocco Inella  
Bomberg - Lipp - 4933 Libbibrinna  
K 3 - Germania Occ.

Non c'è «miracolo»  
se siamo costretti  
ad emigrare

Sono un emigrante che lavora in Germania; sono stato costretto a emigrare dai nostri governanti, perché lavoravo e sudavo e non riuscivo a sostenerle la famiglia. Sono venuto qui con la speranza di trovare un lavoro e di avere un trattamento giusto, invece ho sbagliato, perché mi ero illuso che in Germania, come si vuol dire, avrei trovato l'America, qui non c'è l'America, ma si fa gli schiavi. Tutti i giorni arrivano dall'Italia emigranti col passaporto da turisti a chiedere lavoro, perché li prendono e altri li mandano via; quelli che prendono non hanno posto per dormire e si arrangiano un po' vicino a gabinetti, altri dormono in due e altri su sgabelli messi insieme che fanno da letto; non partono poi dal trattamento che fanno agli italiani. Se va a reclamare per qualche cosa dicono che se ti piace stati, altri torni in Italia. La paga ci aiuta un po' con il cambio, ma non abbiamo la soddisfazione di sapere quanto prendiamo: un mese in un modo e un mese in un altro. Non si può reclamare al sindacato perché mi sembra che siano d'accordo padrone e sindacato. Ci dicono: quando volete qualcosa venite in ufficio, perché se andate al sindacato è lo stesso. Questa ditta ci passa le lenzuola e le cambia una volta al mese; ora sono due mesi e mezzo e le lenzuola non vengono cambiate malgrado tanti reclami. In poche parole, qui si vedono e mio genero. Se vinceremo ancora una volta faremo triunfare il nostro grande partito comunista, daremo una festa ancora più imponente di quella per il matrimonio di mia figlia. Bisogna lotare e vincere. Qui a Leighton riesco a sentire ogni tanto alla radio Tribuna Politica. Ho ascoltato Saragat e Malagodi che parlano di quello che hanno fatto e fanno per il bene dell'Italia e degli italiani, ma noi siamo qui, emigrati e non possiamo tornare nel nostro paese perché lavora non ce n'è.

Cari compagni lo speri di essere a Calamonti entro i primi di aprile con tutti i miei, e pure con mia figlia e mio genero. Se vinceremo ancora una volta faremo triunfare il nostro grande partito comunista, daremo una festa ancora più imponente di quella per il matrimonio di mia figlia. Bisogna lotare e vincere. Qui a Leighton riesco a sentire ogni tanto alla radio Tribuna Politica.

«Domenica scorsa 31 marzo, però, nella nostra fabbrica

è venuto il parroco di Singen per "consigliarci" di non andare a votare perché queste elezioni non sono poi tanto importanti. Dopo di questa visita, le cose sono cambiate in fabbrica. Infatti, i dirigenti tedeschi della fabbrica ci hanno fatto sapere che non possono mandare nessuno a votare perché non si possono abbandonare i lavori e tutti i biglietti consegnati sono stati già ritirati.

«La lettera chiude invitando i nostri parlamentari ad intervenire presso i comuni affinché vengano inviate le cartoline a tutti gli emigrati ed a compiere solleciti ed opportuni passi presso i ministeri competenti affinché gli intralci frapposti dalla autorità del consolato italiano vengano rimossi.

I compagni on. De Luca e Miceli sono immediatamente intervenuti presso il ministero degli Esteri e quello degli Interni inviando il seguente telegramma: «Seguito precedente denuncia telegrafica segnaliamo che per intervento parrocchiale tedeschi industriali Singen insis-

tono voler impedire rientro emigrati voto 28 aprile. Chiediamo sollecito intervento consolato italiano. F. to on. Miceli sen. De Luca».

Verso le dieci di sera, di fronte a tutta quella, di parenti e compagni che festeggiavano le nozze di mia figlia, ho parlato al microfono, e ho detto a tutti che per il 28 aprile bisogna tornare in Italia, per fare il nostro dovere di elettori e di comunisti e ho invitato tutti a votare per la classe operaia. Tutti mi hanno applaudito.

Cari compagni lo speri di essere a Calamonti entro i primi di aprile con tutti i miei, e pure con mia figlia e mio genero. Se vinceremo ancora una volta faremo triunfare il nostro grande partito comunista, daremo una festa ancora più imponente di quella per il matrimonio di mia figlia. Bisogna lotare e vincere. Qui a Leighton riesco a sentire ogni tanto alla radio Tribuna Politica.

«Domenica scorsa 31 marzo, però, nella nostra fabbrica

è venuto il parroco di Singen per "consigliarci" di non andare a votare perché queste elezioni non sono poi tanto importanti. Dopo di questa visita, le cose sono cambiate in fabbrica. Infatti, i dirigenti tedeschi della fabbrica ci hanno fatto sapere che non possono mandare nessuno a votare perché non si possono abbandonare i lavori e tutti i biglietti consegnati sono stati già ritirati.

«La lettera chiude invitando i nostri parlamentari ad intervenire presso i comuni affinché vengano inviate le cartoline a tutti gli emigrati ed a compiere solleciti ed opportuni passi presso i ministeri competenti affinché gli intralci frapposti dalla autorità del consolato italiano vengano rimossi.

I compagni on. De Luca e Miceli sono immediatamente intervenuti presso il ministero degli Esteri e quello degli Interni inviando il seguente telegramma: «Seguito precedente denuncia telegrafica segnaliamo che per intervento parrocchiale tedeschi industriali Singen insis-

tono voler impedire rientro emigrati voto 28 aprile. Chiediamo sollecito intervento consolato italiano. F. to on. Miceli sen. De Luca».

Verso le dieci di sera, di fronte a tutta quella, di parenti e compagni che festeggiavano le nozze di mia figlia, ho parlato al microfono, e ho detto a tutti che per il 28 aprile bisogna tornare in Italia, per fare il nostro dovere di elettori e di comunisti e ho invitato tutti a votare per la classe operaia. Tutti mi hanno applaudito.

Cari compagni lo speri di essere a Calamonti entro i primi di aprile con tutti i miei, e pure con mia figlia e mio genero. Se vinceremo ancora una volta faremo triunfare il nostro grande partito comunista, daremo una festa ancora più imponente di quella per il matrimonio di mia figlia. Bisogna lotare e vincere. Qui a Leighton riesco a sentire ogni tanto alla radio Tribuna Politica.

«Domenica scorsa 31 marzo, però, nella nostra fabbrica

è venuto il parroco di Singen per "consigliarci" di non andare a votare perché queste elezioni non sono poi tanto importanti. Dopo di questa visita, le cose sono cambiate in fabbrica. Infatti, i dirigenti tedeschi della fabbrica ci hanno fatto sapere che non possono mandare nessuno a votare perché non si possono abbandonare i lavori e tutti i biglietti consegnati sono stati già ritirati.

«La lettera chiude invitando i nostri parlamentari ad intervenire presso i comuni affinché vengano inviate le cartoline a tutti gli emigrati ed a compiere solleciti ed opportuni passi presso i ministeri competenti affinché gli intralci frapposti dalla autorità del consolato italiano vengano rimossi.

I compagni on. De Luca e Miceli sono immediatamente intervenuti presso il ministero degli Esteri e quello degli Interni inviando il seguente telegramma: «Seguito precedente denuncia telegrafica segnaliamo che per intervento parrocchiale tedeschi industriali Singen insis-

tono voler impedire rientro emigrati voto 28 aprile. Chiediamo sollecito intervento consolato italiano. F. to on. Miceli sen. De Luca».

Verso le dieci di sera, di fronte a tutta quella, di parenti e compagni che festeggiavano le nozze di mia figlia, ho parlato al microfono, e ho detto a tutti che per il 28 aprile bisogna tornare in Italia, per fare il nostro dovere di elettori e di comunisti e ho invitato tutti a votare per la classe operaia. Tutti mi hanno applaudito.

Cari compagni lo speri di essere a Calamonti entro i primi di aprile con tutti i miei, e pure con mia figlia e mio genero. Se vinceremo ancora una volta faremo triunfare il nostro grande partito comunista, daremo una festa ancora più imponente di quella per il matrimonio di mia figlia. Bisogna lotare e vincere. Qui a Leighton riesco a sentire ogni tanto alla radio Tribuna Politica.

«Domenica scorsa 31 marzo, però, nella nostra fabbrica

è venuto il parroco di Singen per "consigliarci" di non andare a votare perché queste elezioni non sono poi tanto importanti. Dopo di questa visita, le cose sono cambiate in fabbrica. Infatti, i dirigenti tedeschi della fabbrica ci hanno fatto sapere che non possono mandare nessuno a votare perché non si possono abbandonare i lavori e tutti i biglietti consegnati sono stati già ritirati.

«La lettera chiude invitando i nostri parlamentari ad intervenire presso i comuni affinché vengano inviate le cartoline a tutti gli emigrati ed a compiere solleciti ed opportuni passi presso i ministeri competenti affinché gli intralci frapposti dalla autorità del consolato italiano vengano rimossi.

I compagni on. De Luca e Miceli sono immediatamente intervenuti presso il ministero degli Esteri e quello degli Interni inviando il seguente telegramma: «Seguito precedente denuncia telegrafica segnaliamo che per intervento parrocchiale tedeschi industriali Singen insis-

tono voler impedire rientro emigrati voto 28 aprile



## Gli uomini di cultura e le elezioni 1963

# Levi: impressioni di un candidato nelle liste del PCI

Tra gli operai e i contadini di Civitavecchia - Stendhal e il « pretismo » - Libertà e autonomia della cultura difese dai comunisti italiani - Perchè l'anticomunismo è una forma di razzismo - La DC avversa a un processo di distensione internazionale

Carlo Levi, che è candidato indipendente nelle liste del P.C.I. per il collegio senatoriale di Civitavecchia e Civitacastellana, ci parla, come è suo costume, con la concretezza delle immagini narrative. Noi l'abbiamo voluto portare a un'altra concretezza, agli argomenti più direttamente elettorali ed egli ci segue su questo terreno, cominciando dall'esperienza dei suoi comizi di questi giorni.

D. - Quali impressioni ricevi dal tuo primo giro elettorale?

R. - Ne ricevo anzitutto l'ultima e nuova conferma di ciò che ho sempre constatato e di cui ho tante volte scritto: la sensibilità e l'intelligenza politica che rivelano gli uomini del popolo, gli operai, i portuali, i marittimi, i contadini, i vignaioli con cui mi sono incontrato, con cui ho discusso sia a Civitavecchia che a Vignanello, o ad Allumiere o a Tolfa o a Campagnano e in altri paesi. La cosa più interessante, però, è che questo pubblico non chiede che gli si parli con un linguaggio convenzionale né con un gergo di schemi politici (del quale, del resto, non sarei capace). A loro interessano i tempi più profondi della vita, della libertà, della pace. E' a queste domande che bisogna rispondere con la stessa profondità e semplicità, senza volgarizzare nulla, proprio perché questi uomini non hanno nulla dello spirito piccolo-borghese. La loro cultura è conquista di libertà, non passiva ricezione di nozioni e di luoghi comuni. Proprio per questo essi comprendono che uno scrittore o un pittore, per essere veramente tale, deve conoscere i problemi della vita e impegnarsi, in nome della verità, a prendere posizioni su di essi. Cultura come acquisizione di verità, insomma. A Civitavecchia ho parlato di Stendhal (lo Stendhal che arrivò a Civitavecchia in piena restaurazione) e ho parlato coi portuali nel caffè Genova, dove era allora la casa di Stendhal. Ho ricordato la sua polemica contro il « pretismo » e questa espressione è stata accolta in tutto il suo significato storico e attuale. Mi è venuto fatto anche di ricordare, sempre nel tema, un epigramma scherzoso che dedicai nel 1945, in francese, alla Democrazia Cristiana, tra gli altri, e che suonava: « Au petit son des cloches / nous serons toujours gauches ». Oggi si potrebbe tradurlo in italiano all'incirca così: « Al suono delle campane, la sinistra ci darà il pane »; oppure: « Con la chiesa per nostra ministra, non saremo perfino a sinistra ».

D. - Vuoi dire qualche cosa sulle polemiche che hanno accompagnato la notizia della tua candidatura nelle liste comuniste?

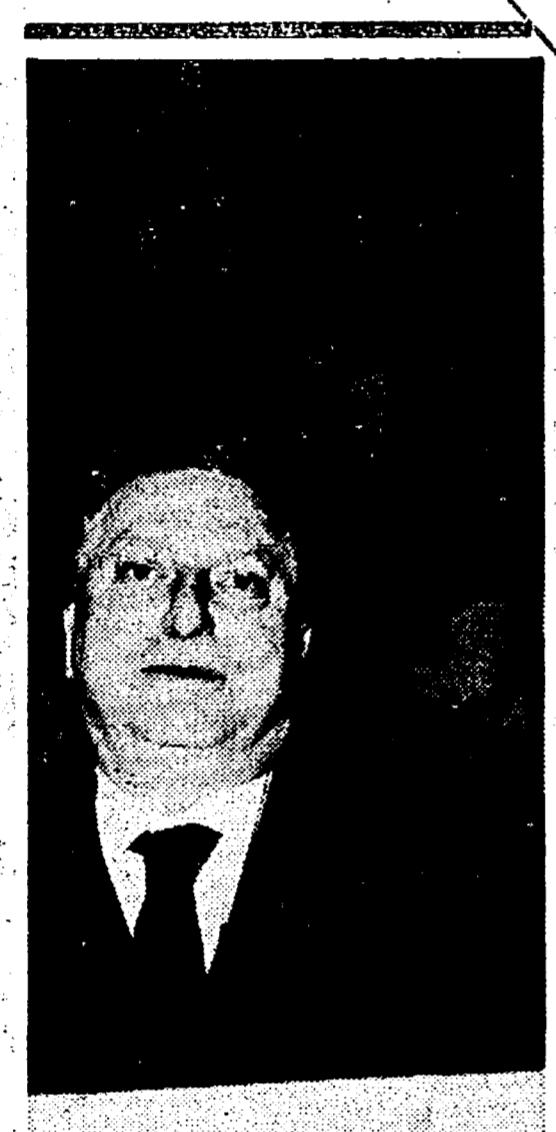
R. - Nella forma, queste polemiche sono state in genere cortei e rispettose, soprattutto da parte dei democristiani. Un certo dispetto tra la sua polemica contro il « pretismo » e questa espressione è stata accolta in tutto il suo significato storico e attuale. Mi è venuto fatto anche di ricordare, sempre nel tema, un epigramma scherzoso che dedicai nel 1945, in francese, alla Democrazia Cristiana, tra gli altri, e che suonava: « Au petit son des cloches / nous serons toujours gauches ». Oggi si potrebbe tradurlo in italiano all'incirca così: « Al suono delle campane, la sinistra ci darà il pane »; oppure: « Con la chiesa per nostra ministra, non saremo perfino a sinistra ».

D. - Vuoi dire qualche cosa sulle polemiche che hanno accompagnato la notizia della tua candidatura nelle liste comuniste?

R. - Nella forma, queste polemiche sono state in genere cortei e rispettose, soprattutto da parte dei democristiani. Un certo dispetto tra la sua polemica contro il « pretismo » e questa espressione è stata accolta in tutto il suo significato storico e attuale. Mi è venuto fatto anche di ricordare, sempre nel tema, un epigramma scherzoso che dedicai nel 1945, in francese, alla Democrazia Cristiana, tra gli altri, e che suonava: « Au petit son des cloches / nous serons toujours gauches ». Oggi si potrebbe tradurlo in italiano all'incirca così: « Al suono delle campane, la sinistra ci darà il pane »; oppure: « Con la chiesa per nostra ministra, non saremo perfino a sinistra ».

D. - Vuoi dire qualche cosa sulle polemiche che hanno accompagnato la notizia della tua candidatura nelle liste comuniste?

R. - Nella forma, queste polemiche sono state in genere cortei e rispettose, soprattutto da parte dei democristiani. Un certo dispetto tra la sua polemica contro il « pretismo » e questa espressione è stata accolta in tutto il suo significato storico e attuale. Mi è venuto fatto anche di ricordare, sempre nel tema, un epigramma scherzoso che dedicai nel 1945, in francese, alla Democrazia Cristiana, tra gli altri, e che suonava: « Au petit son des cloches / nous serons toujours gauches ». Oggi si potrebbe tradurlo in italiano all'incirca così: « Al suono delle campane, la sinistra ci darà il pane »; oppure: « Con la chiesa per nostra ministra, non saremo perfino a sinistra ».



CARLO LEVI è nato nel 1902 a Torino. Studente di medicina, la sua formazione ideale e culturale si fa a Torino, operaio e artigiano, figlio del primo d'una guerra; amico e parente di Piero Gobetti, Carlo Levi collabora alla « Rivoluzione liberale ». La sua attività di pubblicità si accompagna subito con quella di pittore: esponendo per la prima volta nel 1923 a Torino e nel 1924 fa parte del gruppo dei « Sei », avversi ad ogni forma di accademismo. Dopo la laurea in medicina, con l'avvento della dittatura fascista, Carlo Levi avvolge una intensa attività cooperativa che dovrà portarlo più di vent'anni a collaborare con i gruppi di « Giustizia e Libertà » attivo in Italia e in Francia, è arrestato e condannato al confino, che egli sconta a Lucca, in quel mondo contadino che ritrarrà, oltreché nei suoi quadri, nelle pagine del famoso capolavoro, pubblicato nel 1945, « Cristo si è fermato a Eboli ». Scontato il confino, dopo il 1936, Carlo Levi vive come fuoruscita a Parigi, e poi, fortunatamente, sfuggendo alla caccia della Gestapo, in Francia durante la guerra. Tornato in Italia dopo il 25 aprile, partecipa alla Resistenza. Nel 1944, con la liberazione di Firenze, è condirettore della « L'azione del popolo », poi, nel 1945-46, dirige il quotidiano del Partito d'Azione, « L'Italia libera », di Roma.

L'attività di scrittore di Carlo Levi è intensissima in tutto il periodo del dopoguerra. I problemi politici e ideologici del rapporto fra lo Stato e l'individuo, fra la libertà e la dittatura, che si riserva il diritto di liberazione, rivivono nelle pagine di « Paura della libertà » (pubblicate nel 1946, scritte nel 1939) e di « L'orologio » (1950). Carlo Levi ha continuato, in questo decennio, la sua battaglia antifascista e la testimonianza di uomo di cultura in altre notevoli opere. La Sicilia del sindacalista socialista assassinato, Carnevale, e dello sciopero dei zolfatari, si riflette in « Le parole sono pietre » (1955), la sua socialista sovietica, vista con grande simpatia e sensibilità, per il futuro ha un cuore antico (1956), la tragedia della Germania divise in due ne « La doppia notte dei tigli » (1959).

ta ideologicamente a una società alienante.

D. - Hai visto il corsivo che il Taccuino del « Mandato » ha dedicato alle tue considerazioni sull'anticomunismo come forma moderna di razzismo?

R. - Sì, e vorrei cogliere l'occasione per ribadire questo mio concetto in modo chiaro anche a chi non si cura di conoscere i testi di cui parla. E' addirittura ovvio rivendicare il diritto di non essere d'accordo coi comunisti o con chi altri

si voglia, di essere contro di loro per motivi di principio, di linea politica, di interessi, di ragione o di fede. Non di questo io parlo quando definisco l'anticomunismo come razzismo. Intanto, caratterizzarsi essenzialmente come anti-qualche cosa già denuncia un vuoto, un limite, una mancanza di fiducia nei propri valori e contenuti positivi. Un musulmano non si definisce per sé anticattolico, si definisce col Carano e non con l'antivangelo. Così un pittore realista si caratterizza come tale e non come antiastrattista, e viceversa. Il ruolo interno, che si proietta di fuori, può essere già uno degli elementi che generano il razzismo. Ma, guardando la cosa più a fondo, il razzismo è sacrificio volontario di una parte dell'uomo, di una parte della società, di una parte di sé, espulsa, sacrificata. E' una perdita dell'unità dell'uomo, necessaria a far vivere gli idoli della potura, dello stato, dell'angoscia per la propria insensibilità. Queste cose le ho spigate a lungo nel primo dei miei libri, « Paura della libertà », scritto nel 1939 dove dico tra l'altro: « Perché la facoltà di governarsi dell'uomo diventa idolo, la sua stessa umanità deve essere, a ogni momento, rifiutata ed espulsa, come cosa sacra, inominabile e vergognosa. Sul piano sociale, il sacrificio necessario sarà la mutilazione di una parte della società. Un gruppo, una classe, una nazione, dovranno essere forzatamente espulsi, essere considerati nemici, diventare stranieri per poter essere testimoni del dio, e vittime ». Ora è chiaro che per molti, in America come in Europa, l'anticomunismo assume queste caratteristiche di estrazione idiomatica, di terrore dello interno dinnanzi, di intolleranza razziale, e ne costituisce anzi la forma più diffusa. Come il negro o l'ebreo, così il comunista è da sacrificare in nome della propria incapacità di essere liberi.

D. - E più in generale, sulle discussioni che si intrecciano intorno alla funzione democratica del P.C.I. nella società italiana, che cosa vorresti aggiungere?

R. - Oggi, in Italia, il P.C.I. rappresenta una forza che opera davvero per creare nuovi istituti di libertà, un movimento di libertà, e non solo per garantire le libertà costituzionali esistenti e ereditate. Si può dunque parlare di una funzione liberatrice del P.C.I., nella vita sociale anzitutto, in mezzo alle masse popolari. E credo che sia attuale riproporre una posizione gobettiana, liberale in senso gobettiano dico, di simpatia e di adesione a questa funzione storica reale. Ciò non significa che si firmi una cambiale in bianco, ma che si cammina su un terreno storicamente concreto.

D. - Sui temi di politica estera, dopo la grande campagna dell'appello dei dodici, ci sei stato uno dei maggiori propagatori e protagonisti, quale ti sembra oggi il punto più attuale?

R. - Sul tema della pace - nell'ambito del discorso che io desidero sempre portare avanti, della novità rappresentata dalla « dimensione atomica » del mondo, in tutti i campi, da quello politico a quello ideologico, a quello più profondamente umano - mi sembra che oggi il punto essenziale sia quello di tornare a rivendicare una iniziativa dell'Italia per il disimpegno atomico e per una distensione internazionale che condanna alla distruzione delle armi di sterminio. In questa campagna elettorale la Democrazia Cristiana si rivela ammessa a un processo di distensione di cui si faccia iniziativa, l'Italia e a un modo moderno e autonomo di affrontare questo problema. Vorrei segnalare, segnalare ai lettori dell'Unità, una frase estremamente sintomatica del discorso pronunciato dall'on. Moro il 24 marzo a Roma. La frase è la seguente: « Con il consenso del nostro partito, governo e parlamento hanno accettato la partecipazione dell'Italia all'armamento atomico multilaterale ». In verità, il parlamento non solo non ha accettato, ma non ha neppure discusso questa partecipazione, e il governo nel suo insieme non ha ancora assunto una posizione chiara. Ma colpisce di più l'accenno al « consenso preventivo della Democrazia Cristiana, come sintomo, in quella classe dirigente, della perdita del senso dello Stato e dei valori della democrazia ».

Paolo Spriano

L'aveva inaugurata Fanfani

# Fallita in un anno una società del Valdarno

L'amministratore unico arrestato per bancarotta fraudolenta - Come finiscono le promesse democristiane

« Sabato notte, a Roma, in via Veneto, un signore distinto, impeccabilmente vestito, con in braccio uno spaurito cagnolino piccolissimo, scende da una limousine fuori serie e si ferma davanti all'ingresso di un locale notturno. Attende una blonde tipo « supercompact ». Invece giungono due carabinieri. Gli si avvicinano, parlano con lui. La conversazione si fa concitata, poi la scena cambia bruscamente aspetto. I due carabinieri si affiancano al signore distinto: il cui volto ora è bianco al pari di un panno lavato ed il terzetto si avvia ».

« Non verso il « night », ma verso l'ufficio di polizia ».

Questa frivola prosa, di sapore vagamente surreale, è frutto della fantasia di un cronista del « Giornale del Mattino », il quotidiano che si stampa a Firenze sotto gli auspici della sinistra dc. Sembra uno scherzo diabolico, buttato lì per interrompere la routine del lapidario. Ma in realtà è una storia non priva di un certo spirito, dovuta alla necessità di megare, sulla testa dello straccio caduto nel fango e di salvare, nel contempo, i più illustri figure: una specie di « grimaldello », cioè, per dire colpi al cerchio e risparmiare la botte.

Il « distinto signore », del quale il cronista toscano si riferiva, è l'amministratore unico della prima pietra (dello stabilimento chiuso, n.d.r.) - racconta il cronista del « Mattino ». Gianni Ungaro dà a Terranuova un magnifico orologio « a libro », che fa ancora bella mostra di sé in via Roma, e nece quindi numerose donazioni a vari enti si da guadagnarsi in tutte le zone una certa notorietà ». Aveva capito, in sostanza, su quale barca doveva navigare e aveva manifestato una esperienza veramente eccezionale come « lupo di mare », avendo cura, oltruttutto, « di essere presente a molte manifestazioni, come ad esempio l'inaugurazione del ponte sulla Acquarossa », di mostrarsi « come tutti sempre gentilissimo e di tutti amico ». Aveva capito, in sostanza, su quale barca doveva navigare e aveva manifestato una esperienza veramente eccezionale come « lupo di mare », avendo cura, oltruttutto, « di essere presente a molte manifestazioni, come ad esempio l'inaugurazione del ponte sulla Acquarossa », di mostrarsi « come tutti sempre gentilissimo e di tutti amico ».

Questi era, dunque, il giovane e intraprendente signore al quale la Dc, auspice Fanfani, aveva affidato l'industrializzazione del Valdarno: un « campione » del regime e come tale amabilmente paternastico alla stregua di un vecchio monsignore; uno di quegli « amici degli amici » che, prodigiosi in doni ed in favori, aveva acquisito il diritto di mostrarsi in pubblico, nelle feste e nelle solennità democristiane, accanto ai ministri e ai deputati, sorridenti e beato fra le sorridenti e compiacute autorità.

Per così che l'altante giovanotto venne ritratto, all'inaugurazione della « Pratomagno », accanto al sindaco democristiano di Terranuova, all'attuale Presidente del Consiglio onorevole Fanfani e ai vicepresidenti Fanfani e ai vicepresidenti della banomonia, on. Buccarelli Ducci. Ma questo particolare, non affatto trascurabile, il cronista del « Mattino » - che pure ha rivelato una memoria fervorosa - se lo è prudentemente scorciato.

sir. se.

## Appello di Parri per la riforma RAI-TV

Il prossimo numero del bollettino dell'Associazione Radio-Telebontati pubblicherà un messaggio del senatore Parri sulla « riforma della Rai ». « La riforma », dice il messaggio, « è iniziativa precedente » - conclude con un richiamo ad una deliberazione della Corte Costituzionale che - ha riconosciuto il carattere di servizio pubblico della RAI-Tv. « Questo adempimento costituzionale - rileva Parri - uno dei più delicati poiché tocca la libertà di manifestazione del pensiero, non è stato assolto. Non dovrà essere più oltre disatteso dal nuovo Parlamento ».



Giovanni Ungaro, (ultimo a destra) ex-amministratore unico della « Pratomagno », fotografato con l'on. Fanfani, che ha alla sua sinistra l'on. Buccarelli Ducci, all'inaugurazione della ditta nel 1960.

Il boia nazista è scomparso

# Indesiderabile in Svizzera il vice-Eichmann

Un'inchiesta aperta dalla polizia del Canton Ticino - La moglie è tornata a Milano e ha chiesto la protezione della P.S.

Dalla nostra redazione

MILANO, 8.

L'uomo di Eichmann,

Erich Rajakowitsch,

è con ogni probabilità nascosto in Svizzera.

Ormai è certo: l'innocente com-

mercante Erico Raja è

proprio lui, l'uomo che

veniva bracciato da anni

per i crimini commessi in

Olanda e in Polonia.

Ma in realtà è un

tempo di tempi

di affari.

Il tempo di affari

Nella circoscrizione di Bari-Foggia

# Moro conduce la campagna elettorale come ai tempi del peggior clientelismo



Sciopero all'acquedotto se il governo non interverrà

## La Puglia senz'acqua dalla mezzanotte di oggi?

I duemila dipendenti hanno annunciato due giorni di astensione dal lavoro - Si chiede un nuovo trattamento economico ed il premio di produzione

Dal nostro corrispondente

BARI, 8. Dalla mezzanotte di martedì 9 aprile (se il governo non interverrà approvando le delibere relative al nuovo trattamento economico e al premio di produzione del personale dell'Acquedotto Pugliese) le popolazioni della regione pugliese rimarranno private, dall'inizio dello sciopero di 48 ore proclamato dagli acquedottisti. Poche ore ci separano dall'inizio di questa protesta dei duemila dipendenti dell'Acquedotto Pugliese che questa volta comporta l'abbandono dei servizi.

Una decisione senza dubbio grave che gli acquedottisti sono stati costretti a prendere dopo che sono risultate vane tutte le altre forme di protesta e di sciopero messe in moto da un anno a questa parte, perché da tanto dura la verità con gli organi ministeriali (Ministeri

A Livorno

## I sindacati discriminati dal governo

LIVORNO, 8. A proposito della cerimonia per la posa della prima pietra di un nuovo stabilimento che verrà costruito a Livorno in base agli accordi che prevedono il ridimensionamento del cantiere navale, le Segreterie provinciali del Cdl e della FIOM, hanno rimesso alla stampa il seguente comunicato, che denuncia una grave posizione assunta dalle stesse autorità di governo: «In relazione alla cerimonia della posa della prima pietra del nuovo stabilimento di carpenteria metallica, le Segreterie della Camera Confederale del Lavoro e della FIOM ritengono opportuno esprimere il loro protesta per la esclusione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori. La Camera Confederale del Lavoro e la FIOM ritengono, infatti, che i lavoratori e le organizzazioni sindacali abbiano positivamente e fortemente contribuito alla decisione presa dall'IRI di costruire tale azienda, per cui l'esclusione dei rappresentanti dei lavoratori non può che essere interpretata come inaccettabile discriminazione, da respingere decisamente».

TERNI, 8. La Commissione Amministrativa delle pubbliche Servizi Municipalizzati con un decreto della stampa ritiene pretese di aver scrupolosamente e legalmente applicato il provvedimento prezzistico del CIP nei confronti di tutti gli utenti di energia elettrica anche in conformità a quanto sancito dal Consiglio Comunale a cui spetta la sanczione delle applicazioni tariffistiche.

Infatti su proposta dell'A.S. M. con delibera consiliare del 13-9-61 veniva approvato nell'Azienda Municipalizzata tra le entrate per il finanziamento della enorme mole di lavoro già fatto e chi si è impegnato a svolgere nel progetto provvedimento.

E questo aspetto dell'unanimità fu sottolineato dalle cronache cittadine in occasione della conferenza stampa tenuta presso l'A.S.M. nel gennaio scorso.

Tale progetto di bilancio andrà in discussione al consiglio comunale entro la fine del corrente mese di aprile.

Si tratta di un bilancio che prevede notevoli impegni del comune nei settori fondamentali della vita cittadina, quali i lavori pubblici, l'edilizia scolastica, la servizi pubblici, i servizi sociali ed i servizi sociali. Un programma che è stato elaborato con l'intervento delle categorie interessate e che dovrebbe rispondere alle esigenze della popolazione.

i. p.

NELLA FOTO: il «sifone» fiumare di Venosa dell'Acquedotto pugliese

spetta della gradualità di applicazione prevista dalla legge.

A questo bisogno aggiungere alcune considerazioni.

Prima di tutto in questo aumento è da considerarsi positivo il fatto che il limite di lire 62 è notevolmente più basso di quello consentito dal Provvedimento Prezzistico che viene applicato su tutto il territorio nazionale, con eccezioni locali, come nella nostra provincia.

Secondo, si è approvato il progetto di bilancio per il 1963.

E così tutto si è fermato per mancanza di fondi e d'idee. Il tempo è passato inopportuno, ma il progetto è rimasto per tutti un sogno.

## Predisposto il bilancio comunale a Pontedera

PONTEDERA, 8.

La Giunta Comunale di Pontedera, formata da socialisti e comunisti, ha approvato lo schema di bilancio comunale per il 1963.

Tale progetto di bilancio è stato sottolineato dalle cronache cittadine in occasione della conferenza stampa tenuta presso l'A.S.M. nel gennaio scorso.

Questo unanime consenso ottenuto dalle decisioni della Commissione Amministrativa è stato una convergenza di intenti, sia pure attraverso ampie ed acesse discussioni, responsabilmente imposte dalle esigenze di una sana amministrazione che non può prescindere da certi limiti economici, pur nella visione dell'interesse della cittadinanza.

L'unico interrogativo è

NELLA FOTO: in primo piano il braccio; sullo sfondo il porto vecchio.

Tonino Masullo

# È colpa dei comunisti!

Per un porto che non esiste

## 1 miliardo e 150 milioni sprecati a Salerno



Dal nostro corrispondente

SALERNO, 8. Ad occidente di Salerno, ai piedi della collina più grande della provincia, si staglia nelle acque azzurre del mare Tirreno un braccio che sarebbe dovuto diventare uno dei più grandi porti d'Italia.

Sono passati, però, quindici anni e dal porto neppure l'ombra; esiste soltanto quel braccio che pure stia là a simbolo degli anni vinti della DC.

Sistemi che portano indietro la Puglia in 50 anni, an-

ni che hanno i d.c. per l'intelligenza delle popolazioni, la bassezza di metodi politici, il tentativo d.c. di immischiarsi della vita politica.

Italo Palasciano

NELLA FOTO: il manifesto del commissario del Comune di Maglie che annuncia stanziamenti del ministero dei LL.PP. per «interessamento» di un candidato d.c.

Domenica a La Spezia

Il campionato di calcio UISP

LA SPEZIA, 8.

Domenica prossima 14 aprile, si svolgerà nel Campo di Valdurasca di Ameglia, il campionato provinciale UISP Amatori.

Al campionato parteciperanno sei squadre e precisamente: la COSMOS, la Centro Sud di Spezia, la Garibaldina di Arcola, la Ame-

gliese, il S. Lazzaro e il Sporting Club di Sarzana.

Pisa: l'agricoltura è in crisi?

Così «argomenta» un giornale cattolico intervenuto malestramente nella campagna elettorale a sostegno della D.C.

Dal nostro corrispondente

PISA, 8. Perché l'agricoltura italiana si trova travolta da una gravissima crisi che attanaglia anche la nostra provincia dove sempre più si contano i poderi abbandonati?

La «spiegazione» offre ai suoi lettori il settimanale cattolico «Vita Nuova» che si stampa nella nostra città, diretto dal monsignor Tito Taddei, in un modo davvero insolito. In un articolo dal «sensazionale» titolo: «Il comunismo non è mutato», il monsignore, rovesciando il dottor «piove, governo ladro», pubblica con assoluta serietà che l'agricoltura è in crisi per colpa dei comunisti.

La cosa, probabilmente, sorprenderà anche quei dirigenti della CISL — cattolici quindi — che da tempo parlano anch'essi di crisi, ma con somma sbadataggine poiché a nessuno di loro, che si sappia, è venuto in mente di additare «cause» del genere.

Val la pena, a questo punto, di passare alla citazione diretta: «i contadini, i mezzadri, i braccianti comunisti o non comunisti sono nostri fratelli perché sono creature di Dio. Ecco perché diciamo loro: se la nostra agricoltura oggi è quasi sommersa da una grave crisi di ordine economico sociale; se l'esodo dalle campagne sempre più accentua, la colpa è del comunismo; in quanto, fino alla fine della guerra non ha fatto che sbilanciare, boicottare, avvelenare la massa dei contadini inculcandole il deprecabile odio di classe».

Difilice afferrare il nesso logico di questa affermazione. Dunque i contadini non lottano perché la agricoltura è in crisi, bensì lottano per abbattere al gioco dell'odio di classe provocando così la crisi nelle campagne.

Di questo passo, sostiene che i mille miliardi della federconsorzio non si salvano per colpa dei comunisti, oppure i contadini lasciano la terra per colpa dei comunisti, oppure la terra non rende per colpa dei comunisti, diventa un gioco da ragazzi.

Altri insegnamenti si possono trarre dai settimanali cattolici. Questo per esempio: che per risolvere la questione agraria non occorrono riforme: basta, magari una legge speciale contro i comunisti.

Di questa propaganda si avvalgono i democristiani di Pisa.

a. c.

Palermo

## Ricatto padronale per i trasporti

Foggia

### Fallimento della politica della DC nel Gargano e sub Appennino

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8.

La SAST, una delle due società private che gestiscono i servizi di trasporti pubblici di Palermo, ha minacciato con un atto stragiudiziale di sospendere ogni attività se Regione e Comune non interverranno immediatamente per aumentare almeno 10 lire il prezzo del biglietto e i filobus e i guagi autobus.

Il ricatto degli industriali preparati da SAST è soprattutto della Generale elettrica filiazione della Bastogi) è stato denunciato sabato sera in Consiglio comunale dal capogruppo comunista compagno Colajanni fra l'imbarazzo silenzio, del gruppo di destra della giunta centrista e del vice-sindaco Giulio (PSDI), che con un vero e proprio colpo di mano ha bloccato ogni discussione sulla gestione dei servizi di trasporto pubblico.

Nell'autunno del 1957 al Comune di Salerno, la maggioranza d.c. con le deserte voti anche un impegno di garantire per un mutuo di un miliardo che l'Ente Porto avrebbe contrattato con l'INPS e l'INPI.

Vi fu, per fortuna, solo un mutuo di 400 milioni, di cui è ora responsabile il Comune, e allora gli impegno dei passati vicendevoli, il braccio del porto andato avanti solo per alcune centinaia di metri, ma a nulla di concreto si è approdato. Le cose, anzi, sono andate sempre più ingarigliandosi, perché ad un certo momento ci si è accorti che il porto ad occidente tecnicamente è un errore, ragion per cui si dovrebbe costruire ad oriente della città che, fra l'altro, accoglie la nuova zona industriale.

C'è dunque il rischio che da un momento all'altro, una buona metà dei servizi di trasporto urbani venga sospesa a tempo indeterminato per la ricattata pretesa padronale, alla quale non corrisponde, a parte l'etica, nessuna responsabilità.

Poi è arrivata la proposta del presidente del Turismo per un porto turistico che dovrebbe assicurare un grandioso sviluppo turistico alla città di Salerno.

E così tutto si è fermato per mancanza di fondi e d'idee. Il tempo è passato inopportuno, ma il progetto è rimasto per tutti un sogno.

Altri, comunque, si sono accorti che il porto, condizionato lo sviluppo del Gargano con la loro politica di sfruttamento, e la necessità quindi, di avviare a soluzioni altrettanto importanti problemi come quelli della ferrovia garganica, dell'impianto idrico sotterraneo in tutti i Comuni del Gargano, e la loro politica di d'oltre mare non ai Consiglio.

Ebbene, ormai, si è venuti fuori a San Marco La Catola, ove il compagno Michele Magno (PSDI) ha affermato che la politica di SAST minaccia la sospensione dei servizi pubblici se non verrà aumentato il prezzo del biglietto e i filobus e i guagi autobus.

Nessuna traccia, invece, delle dichiarazioni del sindaco Di Lillo che, pur eletto da due mesi con una maggioranza di 22 minuti, dopo averla aperta a d'altre e dall'altra ad avviare le pratiche per la gestione diretta (o attraverso l'Azienda siciliana trasporti) del servizio.

D'altronde la vocazione di Palermo è stata, sempre abitualmente, quella di essere una città portuale, il cui sviluppo, per tempo, danno.

Inoltre l'economia della Valdarno ha caratteristiche tutte particolari, col pullulare di aziende artigiane che operano nel settore del mobile e dell'abbigliamento, industrie metallurgiche e di mobili, grossi operatori economici nei settori commercio ed agricoltura.

Infine, l'economia della zona di Pontedera, che

Una sezione della Camera di Commercio a Pontedera

GIA' da tempo l'amministrazione comunale di Pontedera, rendendosi interprete delle legittime aspirazioni delle categorie produttive della zona e di tutti gli operatori economici: artigiani, industriali, commercianti e produttori agricoli, ha posto sul tappeto l'esigenza della apertura di una sezione della Camera di Commercio a Pontedera.

Tale sezione potrebbe svolgere ad una importante funzione per le categorie interessate nei venti comuni che gravitano su Pontedera, riducendo il disagio degli operatori economici che per la minima pratica burocratica devono recarsi a Genova.

Inoltre l'economia della Valdarno ha caratteristiche tutte particolari, col pullulare di aziende artigiane che operano nel settore del mobile e dell'abbigliamento, industrie metallurgiche e di mobili, grossi operatori economici nei settori commercio ed agricoltura.

Inoltre l'economia della zona di Pontedera, rendendosi interprete delle legittime aspirazioni delle categorie produttive della zona e di tutti gli operatori economici: artigiani, industriali, commercianti e produttori agricoli, ha posto sul tappeto l'esigenza della apertura di una sezione della Camera di Commercio a Pontedera.

Nessuna traccia, invece, delle dichiarazioni del sindaco Di Lillo che, pur eletto da due mesi con una maggioranza di 22 minuti, dopo averla aperta a d'altre e dall'altra ad avviare le pratiche per la gestione diretta (o attraverso l'Azienda siciliana trasporti) del servizio.

Ebbene, ormai, si è venuti fuori a San Marco La Catola, ove il compagno Michele Magno (PSDI) ha affermato che la politica di SAST minaccia la sospensione dei servizi pubblici se non verrà aumentato il prezzo del biglietto e i filobus e i guagi autobus.

Ebbene, ormai, si è venuti fuori a San Marco La Catola, ove il compagno Michele Magno (PSDI) ha affermato che la politica di SAST minaccia la sospensione dei servizi pubblici se non verrà aumentato il prezzo del biglietto e i filobus e i guagi autobus.

Ebbene, ormai, si è venuti fuori a San Marco La Catola, ove il compagno Michele Magno (PSDI) ha affermato che la politica di SAST minaccia la sospensione dei servizi pubblici se non verrà aumentato il prezzo del biglietto e i filobus e i guagi autobus.

Ebbene, ormai, si è venuti fuori a San Marco La Catola, ove il compagno Michele Magno (PSDI) ha affermato che la politica di SAST minaccia la sospensione dei servizi pubblici se non verrà aumentato il prezzo del biglietto e i filobus e i guagi autobus.

Ebbene, ormai, si è venuti fuori a San Marco La Catola, ove il compagno Michele Magno (PSDI) ha affermato che la politica di SAST minaccia la sospensione dei servizi pubblici se non verrà aumentato il prezzo del biglietto e i filobus e i guagi autobus.

Ebbene, ormai, si è venuti fuori a San Marco La Catola, ove il compagno Michele Magno (PSDI) ha affermato che la politica di SAST minaccia la sospensione dei servizi pubblici se non verrà aumentato il prezzo del biglietto e i filobus e i guagi autobus.